

REGIONE ABRUZZO

“CALENDARIO VENATORIO 2019/2020”

**Valutazione di incidenza
ai sensi del D.P.R 357/97 e del D.P.R. 120/03**

Indice

1. Premessa
2. Tipologia delle azioni e/o opere
3. Dimensioni e/o ambito di riferimento
4. Complementarietà con altri progetti
5. Uso delle risorse naturali
6. Produzione di rifiuti
7. Inquinamento e disturbi ambientali
8. Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate
9. Descrizione dell'ambiente naturale
10. Interferenze sulle componenti abiotiche
11. Interferenze sulle componenti biotiche e connessioni ecologiche
12. Misure di mitigazione previste

La cartografia sui siti SIC e ZPS è consultabile sul sito WEB della Regione Abruzzo.

1 Premessa

In ambito nazionale, la Valutazione d'Incidenza Ambientale (d'ora in poi semplicemente VINCA) viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art.5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat".

In base all'art. 6 del nuovo DPR 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei Proposti Siti di Importanza Comunitaria, dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone Speciali di Conservazione. Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che, vanno sottoposti a VINCA tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

Sono altresì da sottoporre a VINCA (comma 3), tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Ai fini della VINCA, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato.

Lo studio per la VINCA deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97. Tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto, prevede che lo studio per la valutazione di incidenza debba contenere:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
 - un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.
- Secondo gli indirizzi dell'allegato G, lo studio per la VINCA va effettuato su piani e progetti che vadano ad incidere in maniera stabile e permanente sul territorio, modificandone le

caratteristiche ed eventualmente compromettendo il grado di naturalità e la protezione degli habitat e delle specie tutelati dai siti Natura 2000.

La normativa di riferimento in Italia per la protezione e conservazione della fauna è costituita dalla Legge 157/92 e s.m.i. *“Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” che recepisce la Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici* - direttiva “Uccelli” .

Il calendario venatorio, in particolare, trova specifica disciplina nell’art 18 della L. 157/92 che stabilisce, tra l’altro, quali sono le specie cacciabili e i periodi di attività venatoria.

Il comma 4 stabilisce infatti che le Regioni, sentito l’ISPRA pubblicano, entro e non oltre il 15 giugno, il calendario venatorio regionale e il regolamento relativi all’intera annata venatoria, nel rispetto di quanto stabilito ai commi 1, 2 e 3 e con l’indicazione del numero massimo di capi da abbattere in ciascuna giornata di attività venatoria.

L’art. 18 al comma 1 stabilisce quali sono le specie cacciabili e i periodi di attività venatoria;

Il comma 1-bis dell’art. 18 della L. 157/1992 e successive modifiche, per effetto delle modifiche introdotte dall’art.42 della L. 96/2010, stabilisce che l’esercizio venatorio “...è vietato, per ogni singola specie: a) durante il ritorno al luogo di nidificazione; b) durante il periodo della nidificazione e le fasi della riproduzione e della dipendenza degli uccelli”.

Il comma 2 dell’art. 18 sancisce che: *“I termini di cui al comma 1 possono essere modificati per determinate specie in relazione alle situazioni ambientali delle diverse realtà territoriali. Le Regioni autorizzano le modifiche previo parere dell’ISPRA. I termini comunque devono essere contenuti tra 1° settembre ed il 31 gennaio dell’anno nel rispetto dell’arco temporale di cui al comma 1. L’autorizzazione regionale è condizionata alla preventiva predisposizione di adeguati piani faunistico-venatori. La stessa disciplina si applica per la caccia di selezione agli ungulati, sulla base di piani di abbattimento selettivi approvati dalla regione; la caccia di selezione agli ungulati può essere autorizzata a far tempo dal 1° agosto nel rispetto dell’arco temporale di cui al comma 1”.*

Tale termine è stato successivamente modificato dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248 (Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 30 settembre 2005, n. 203, recante misure di contrasto all’evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria) la quale prevede che i prelievi con tecniche selettive, in presenza di piani di abbattimento, preventivamente approvati dall’ISPRA ai sensi dell’articolo 11 quaterdecies, comma 5 , della suddetta legge sono effettuati in base alla biologia della specie cinghiale”.

Il comma 3 prevede, invece, che il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, d'intesa con il Ministro dell'ambiente, sentito l'ISPRA, **dispone variazioni dell'elenco delle specie cacciabili in conformità alle vigenti direttive comunitarie e alle convenzioni internazionali sottoscritte, tenendo conto della consistenza delle singole specie sul territorio.**

Il documento di riferimento ufficiale a livello comunitario, per la definizione dello stato di conservazione e le informazioni riguardanti consistenza e *trend* delle popolazioni di uccelli, è il volume "*Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status*" di *BirdLife International*, 2004, edita da *BirdLife International (BirdLife Conservation Series No. 12)*, Cambridge, UK. Esso presenta un'analisi dello stato di conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici presenti in Europa, individuando quelle prioritarie (*Species of European Conservation Concern* o *SPECs*) in modo da poter attuare azioni di conservazione volte a migliorarne lo *status*.

A tale documento si attiene la "Guida per la stesura dei calendari venatori" dell'Istituto Superiore per la protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), organo tecnico scientifico di ricerca e consulenza per lo Stato, le Regioni e le Province come indicato dall'art. 7 della L. 157/92.

La guida ISPRA per la stesura di calendari venatori (che è bene ricordarlo non è vincolante per legge) suddivide gli uccelli acquatici in due gruppi:

- specie in buono stato di conservazione: Germano reale (*Anas platyrhynchos*), Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), Folaga (*Fulica atra*), Fischione (*Anas penelope*), Alzavola (*Anas crecca*) e Porciglione (*Rallus aquaticus*);
- specie attualmente considerate in declino (SPEC): Canapiglia (*Anas strepera*), Codone (*Anas acuta*), Mestolone (*Anas clypeata*), Moriglione (*Aythya ferina*), Moretta (*Aythya fuligula*), Marzaiola (*Anas querquedula*), Beccaccino (*Gallinago gallinago*), Frullino (*Lymnocyptes minimus*), Combattente (*Philomachus pugnax*), Pavoncella (*Vanellus vanellus*).

Il secondo gruppo viene a sua volta suddiviso dall'ISPRA nel suddetto documento in tre sottogruppi:

- specie quali la Moretta (*Aythya fuligula*), e il Combattente (*Philomachus pugnax*) per le quali, alla luce dei dati distributivi, demografici e conservazionistici, deve essere adottato un regime di sospensione della caccia (raccomandazione accolta dalla Regione Abruzzo nella stesura del CV);

- specie quali Codone (*Anas acuta*) e Pavoncella (*Vanellus vanellus*) che hanno un piano di gestione europeo; nel piano il prelievo venatorio il fattore di rischio è considerato basso per il Codone (*Anas acuta*) e medio per la Pavoncella (*Vanellus vanellus*) e per entrambe le specie viene sottolineata la necessità che siano assicurate un'efficiente raccolta ed analisi dei dati relativi ai carnieri realizzati e qualora tale condizione non sia ancora attuata, l'ISPRA raccomanda l'adozione di un carnieri giornaliero e stagionale;
- specie per le quali l'ISPRA consiglia una chiusura anticipata della caccia al 20 gennaio.

Il Calendario Venatorio 2019-2020 della Regione Abruzzo (d'ora in poi semplicemente CV) segue sia i principi della L. 157/92, sia la quasi totalità delle indicazioni fornite dall'ISPRA nella "Guida per la stesura dei calendari venatori".

Il punto 4 del capo b) del calendario venatorio 2019-2020 prevede, inoltre, la caccia di selezione alla specie cinghiale con la sola tecnica della postazione fissa, secondo modalità disciplinate con apposita determinazione dirigenziale. I periodi nei quali si attuerà e **l'approvazione della consistenza e struttura del prelievo delle popolazioni in caccia di selezione saranno sottoposti al parere vincolante dell'ISPRA.** La caccia di selezione è consentita anche su terreni innevati (lett. m dell'art. 21 della L.157/92)."

Il prelievo viene effettuato in forma individuale all'aspetto con arma ad anima rigata munita di ottica di puntamento ed opportunamente tarata (art. 14 del RR 1/2017).

Gli AATTCC che includono territori in ZPE e ZPC del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise o nei SIC con presenza dell'Orso bruno marsicano di cui al Calendario Venatorio regionale, devono integrare il regolamento di esercizio della caccia di selezione al cinghiale con le modalità definite d'intesa con gli enti gestori delle singole aree protette o SIC.

Al fine di rendere sostenibile l'esercizio della caccia di selezione al Cinghiale con gli obiettivi di tutela dell'Orso bruno marsicano e di consolidamento e incremento della sua presenza nel territorio abruzzese, il Dipartimento Politiche dello Sviluppo Rurale e della Pesca, attraverso l'Ufficio Coordinamento e Gestione del Prelievo Venatorio ed Implementazione dell'Osservatorio Faunistico, su eventuali segnalazioni della Rete di Monitoraggio Orso bruno marsicano del PATOM, coordina e dispone in accordo con essa, per ogni ATC, specifiche integrazioni e modifiche, anche a carattere temporaneo rispetto al disciplinare della Regione.

La Caccia di selezione è una forma di caccia inserita nell'alveo normativo del normale prelievo venatorio (non è una deroga ai sensi dell'art. 19 della LN 157/92) che consente la scelta preventiva del capo da abbattere, rispettando un prelievo quali-quantitativo.

Una delle finalità principali della caccia di selezione è quella di mantenere le popolazioni faunistiche in equilibrio dinamico con l'ambiente, grazie alla definizione preventiva della quantità dei capi che si intendono prelevare e della loro ripartizione in classi di sesso e di età. Presupposto fondamentale è, quindi, la conoscenza di questi parametri per ciascuna popolazione cacciata, ottenuta attraverso opportuni conteggi o stime.

La caccia di selezione è una caccia individuale, in quanto prevede che il cacciatore svolga la propria azione individualmente, che consente la scelta preventiva del capo da abbattere (per classe di sesso e di età) a seguito di un'osservazione paziente e prolungata (utilizzando una adeguata strumentazione ottica) di tutti i capi che si presentano nell'area frequentata. L'abbattimento potrà essere effettuato solo qualora venga individuato un capo appartenente alla classe sociale assegnata al cacciatore. Di conseguenza, la caccia di selezione è quella che meglio previene abbattimenti accidentali e non provoca il disturbo di altre specie, in quanto prevede l'osservazione preventiva del capo da abbattere (cosa che non avviene con la caccia al cinghiale in braccata), quindi quella più indicata in caso di presenza di specie di particolare interesse conservazionistico (ad esempio l'orso). I cacciatori abilitati alla caccia di selezione hanno seguito un apposito corso e superato un esame finale (per le ore di lezione, le materie da trattare e le modalità di esame finale, si faccia riferimento al documento ISPRA "*Linee guida per la gestione degli Ungulati Cervidi e Bovidi*", MLG 91/2013).

La caccia di selezione non provoca alcun impatto sulle altre specie cacciabili e su quelle protette. L'unica forma di disturbo lieve è nel momento in cui deve essere recuperato l'animale abbattuto. Si tratta di un singolo operatore che per un tempo limitato provvede al recupero.

Un approfondimento merita anche il prelievo della coturnice così come indicato al capo E) del CV.

Il CV prevede che il prelievo della specie può essere effettuato solo all'interno di distretti di gestione predisponendo un piano di prelievo sulla base di conteggi primaverili al canto e stima del successo riproduttivo a fine estate con l'ausilio dei cani da ferma. Il prelievo della Coturnice è consentito a partire dal 1° ottobre sulla base di Piani di abbattimento che abbiano ottenuto il parere favorevole dell'ISPRA e con le modalità operative predisposti a cura degli ATC sotto il coordinamento tecnico della Regione ai sensi della L.R. 10/2004, art. 30, comma 7. Nella ZPE del PNALM, nelle zone SIC e ZPS sono consentiti l'utilizzo e

la detenzione esclusivamente di munizioni spezzate e ciascun equipaggio può utilizzare al massimo due cani delle razze da ferma o da cerca. All'atto del prelievo di ogni coturnice il cacciatore è tenuto, oltre alla registrazione dell'abbattimento, ad inviare comunicazione telefonica o SMS all'ATC competente per territorio, specificando i propri dati anagrafici, ora di abbattimento e distretto di gestione sul quale è avvenuto il prelievo. Il prelievo della coturnice è consentito ai soli cacciatori che hanno frequentato i seminari formativi sulla specie organizzati dagli ATC, di concerto con la Regione e ISPRA, che sono residenti o nativi nella Regione Abruzzo. Gli ATC sono tenuti ad aggiornare i dati degli abbattimenti e a darne tempestiva comunicazione a tutti i cacciatori che partecipano al prelievo, a mezzo pubblicazione sul sito internet dell'ATC e a mezzo SMS, per evitare lo sfioramento del tetto di prelievo previsto per ogni distretto di gestione. Gli ATC possono inoltre adottare ulteriori provvedimenti finalizzati a comunicare i raggiunti limiti di prelievo. **Tutte le misure adottate con il CV per il prelievo della specie, sono conformi al piano di gestione nazionale recentemente approvato dalla conferenza paritetica Stato-Regioni.**

La presente relazione (VINCA) ha il compito di valutare gli effetti del CV e il conseguente svolgimento dell'attività venatoria tra cui la caccia di selezione all'interno dei siti Natura 2000.

Tali siti, come noto, sono classificati come:

- **Zone di Protezione Speciale (ZPS)**, in base all'art. 4 della Direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli), recepita in Italia attraverso la Legge dell'11 febbraio 1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".
- **Siti di Interesse Comunitario (SIC)**, in base alla la Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat), recepita a livello nazionale con il D.P.R. dell'8 settembre 1997 n. 357 e successive modificazioni.

L'insieme dei siti Natura 2000 rappresenta e custodisce le tipologie ambientali, i tipi di habitat e le specie di maggior valore conservazionistico presenti su scala comunitaria.

Il CV preveda l'abbattimento solo di determinate specie (quelle cacciabili in base alla L. 157/92), nonché il periodo dell'anno destinato al loro prelievo, diverso per singole specie, e determinato seguendo le indicazioni del **Comitato Ornithologia**, così come specificato nel documento: ***"Key Concepts of articles 7(4) of Directive 79/409/EEC on Period of Reproduction and pre-nuptial Migration of huntable bird Species in the EU"***,

ufficialmente adottato dalla Commissione Europea nel 2001. L'attività venatoria, e le attività ad essa legate, non incidono all'interno di SIC e ZPS, su altre specie protette o particolarmente protette se non in alcuni casi limitati.

E' necessario, quindi, definire in dettaglio quelli che possono essere gli impatti per ogni singolo SIC o ZPS, tenendo conto delle specie da essi tutelate.

In definitiva la presente relazione VINCA considera tutti i possibili impatti del CV all'interno di SIC, ZPS.

Si specifica che, nella stesura della presente relazione, sono stati in parte utilizzati i dati contenuti nei "criteri e indirizzi per l'elaborazione dei piani faunistico-venatori provinciali", che è un precedente studio commissionato dalla Regione Abruzzo alla S.O.A. (Stazione Ornitologica Abruzzese), ritenuto un'ottima base di partenza per l'attuale VINCA.

2. Tipologia delle azioni e/o opere.

Il possibile impatto esercitato dal Calendario Venatorio sui siti Natura 2000 si estrinseca, in pratica, nell'espletamento stesso dell'attività venatoria, con l'abbattimento diretto degli animali. Inoltre sono ipotizzabili altri tipi di disturbi alla fauna, legati all'insieme delle attività connesse alla caccia, come ad esempio l'addestramento cani. Infine si possono ipotizzare generiche alterazioni del territorio e dell'assetto ecologico generale, causate indirettamente dall'attività venatoria, come: il disturbo dovuto agli automezzi utilizzati durante l'attività venatoria (molto spesso fuoristrada), oppure all'utilizzo di munizioni contenenti piombo, fino all'abbandono di rifiuti sul territorio (bossoli e altro materiale).

In generale, considerando sia le specie cacciabili, sia quelle protette, si possono dividere i possibili impatti arrecati in due grandi categorie:

- **diretti** (prelievo tramite attività venatoria e abbattimento diretto)

- **indiretti** (disturbo recato dall'attività cinofila, avvelenamento da piombo contenuto nelle munizioni e altri disturbi di vario genere).

Per quanto riguarda gli **impatti diretti**, le specie interessate, ovviamente, sono solo quelle cacciabili in base alla L. 157/92. Infatti il "principio di confusione", secondo cui il cacciatore potrebbe "sbagliare" prelevando una specie protetta, perché molto simile ad una specie cacciabile, sebbene riconosciuto all'interno della "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della Direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici" non può

essere accolto dal CV, né può essere imposto, per legge dallo stesso, vietando l'abbattimento di "specie simili a quelle protette". Tuttavia, il CV della Regione Abruzzo, accogliendo le indicazioni dell'ISPRA in merito, ha escluso dall'elenco di specie cacciabili (in base alla L. 157/92) la Moretta (*Aythya fuligula*), proprio in virtù della possibile "confusione" con la Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*) che invece è protetta.

Sono da considerarsi oggetto degli **impatti indiretti**, invece, le specie che nidificano a terra, quali ad esempio il Calandro (*Anthus campestris*), la Tottavilla (*Lullula arborea*) o l'Ortolano (*Emberiza hortulana*), per le quali la fruizione non controllata del territorio da parte di esseri umani, e soprattutto di cani durante il periodo di addestramento, potrebbe significare il fallimento per la stagione riproduttiva. Oppure, ed esempio, le specie che possono assumere rilevanti quantità di piombo derivante dall'attività venatoria, come i rapaci o i galliformi.

3. Dimensioni e/o ambito di riferimento e misure di conservazione dei siti sic e zps.

Come già specificato in precedenza la presente VINCA considera l'impatto del CV sulle seguenti aree: ZPS e SIC

3.1 - Zone di Protezione Speciale (ZPS)

Le ZPS sono individuate in base all'art. 4 della Direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli), recepita in Italia attraverso la Legge dell'11 febbraio 1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".

Nella regione Abruzzo, attualmente, sono presenti 5 ZPS, così come illustrato nella seguente Tabella (Tab. 1) e nella relativa cartina (Fig. 1)

ZONA Z.P.S.	NOME
IT7110132	PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO
IT7110129	PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA
IT7110207	MONTI SIMBRUINI

Tab. 1

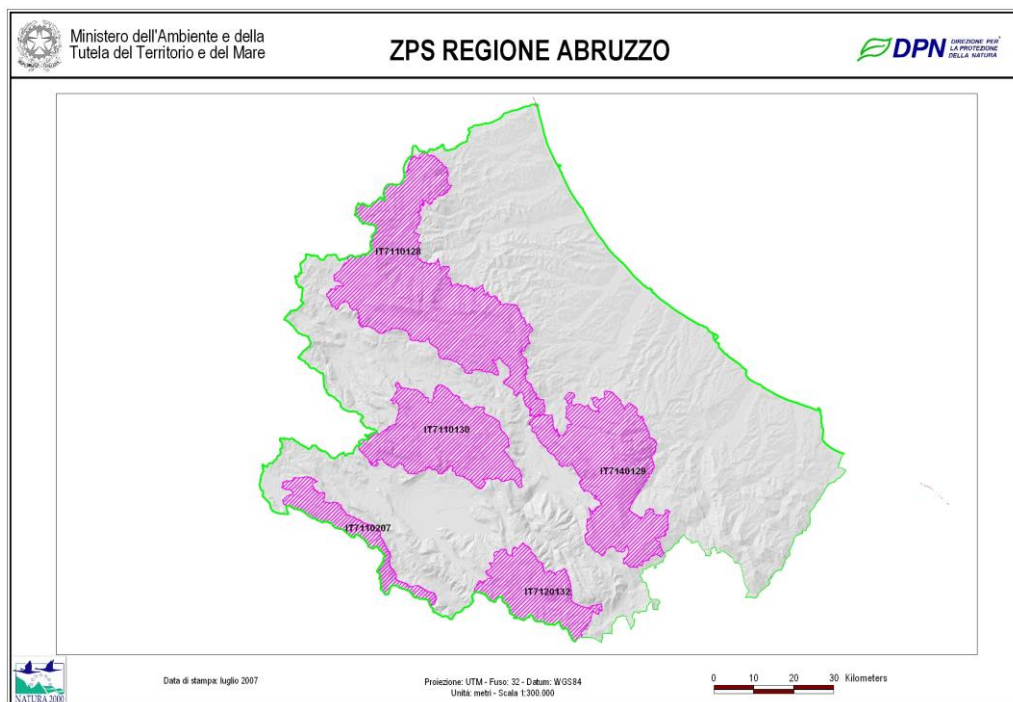


Fig. 1

Le prime 4 ZPS ricadono pressochè totalmente all'interno delle omonime aree protette nazionali e regionali. Poiché in esse vige già il divieto di caccia assoluto il CV non trova applicazione e, per questo motivo, non verranno considerate nella presente VINCA.

L'unica ZPS non ricompresa nei confini dei Parchi è la IT7110207 (Monti Simbruini), ma poiché essa coincide perfettamente con l'omonimo SIC (il formulario regionale è identico) verrà considerata solo come SIC e non come ZPS nella presente relazione.

Infine si evidenzia che una parte della ZPS IT7110130 (Parco Regionale Sirente Velino), in base alla L.R. 07/03/2000, non è più ricompresa all'interno dei confini dell'omonimo Parco, pertanto deve essere considerata nella VINCA. Si tratta dell'area denominata "ZPS ex Parco" (Fig. 2).

Quest'ultima è estesa per 3190 ettari e rappresenta il 5,4% dell'intera ZPS.

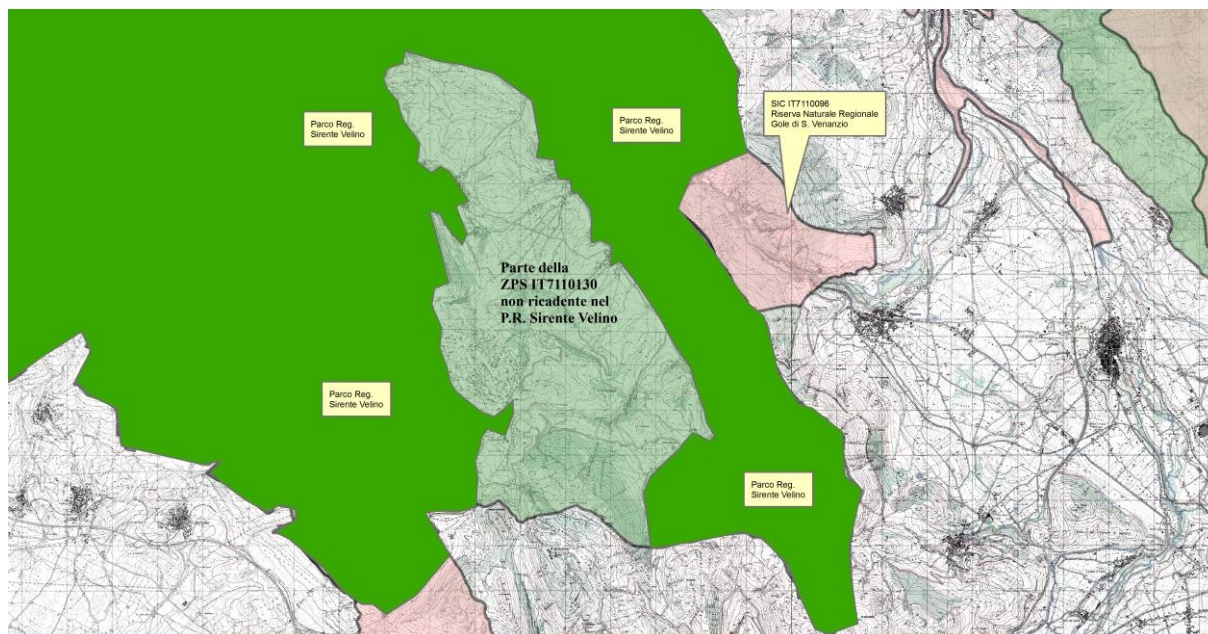


Fig. 2 – “ZPS ex Parco”

3.2 - Siti di Interesse Comunitario (SIC)

Su 54 SIC presenti nella Regione Abruzzo (tabella e figura successive: Tab. 2 e Fig. 3), **15 (evidenziati in verde)** ricadono totalmente all’interno di aree protette (copertura SIC 100%), pertanto **in essi è vietata totalmente la caccia e non verranno considerati nella presente VINCA.**

Sui restanti 39 SIC, che sono totalmente o anche solo parzialmente all’esterno delle aree protette nazionali e regionali, si procederà ad una Valutazione d’Incidenza Ambientale (VINCA) sito per sito.

CODICE	DENOMINAZIONE SIC	SUP. (ha)	COMUNI INTERESSATI	RICADENTE IN AREA PROTETTA	PR	% SIC Protetto
IT7110075	Serra e Gole di Celano - Val d'Arano	2350	Aielli - Celano - Ovindoli	Parco Regionale Sirente-Velino	AQ	100%
IT7110086	Doline di Ocre	381	Fossa - L'Aquila - Ocre	NO	AQ	0%
IT7110088	Bosco di Oricola	597	Oricola	NO	AQ	0%
IT7110089	Grotte di Pietrasecca	245	Carsoli	Riserva Naturale Regionale Grotte di Pietrasecca	AQ	45%
IT7110090	Colle del Rascito	1037	Collarmele - Pescina	Parco Regionale Sirente-Velino	AQ	45%
IT7110091	Monte Arunzo e Monte Arezzo	1695	Capistrello - Cappadocia - Castellafiume - Tagliacozzo	NO	AQ	0%
IT7110092	Monte Salviano	860	Avezzano - Capistrello - Luco dei Marsi	Riserva Naturale	AQ	84%

Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)

IT7110096	Gole San Venanzio	1214	Castel di Ieri - Castelvecchio Subequo - Molina Aterno - Raiano - Vittorito	Regionale Monte Salviano Parco Regionale Sirente-Velino + Riserva Naturale Regionale Gole di S. Venanzio	AQ	100%
IT7110097	Fiumi Giardino - Sagittario - Aterno Sorgenti del Pescara	288	Corfinio - Popoli - Vittorito	Riserva Naturale Regionale Sorgenti del Pescara	AQ + PE	46%
IT7110099	Gole del Sagittario	1349	Anversa degli Abruzzi - Scanno - Villalago	Riserva Naturale Regionale Gole del Sagittario	AQ	33%
IT7110100	Monte Genzana	5804	Introdacqua - Pettorano sul Gizio - Scanno	Riserva Naturale Regionale Monte Genzana	AQ	52%
IT7110101	Lago di Scanno ed emissari	102	Scanno - Villalago	Parzialmente nella ZPE del PNALM	AQ	0%
IT7110103	Pantano Zittola	233	Castel di Sangro	NO	AQ	0%
IT7110104	Cerrete di Monte Pagano e Feudozzo	921	Castel di Sangro	NO	AQ	0%
IT7110202	Gran Sasso	33995	Arsita - Barisciano - Calascio - Campotosto - Capitignano - Castel del Monte - Castelli - Crognaleto - Fano Adriano - Farindola - Isola del Gran Sasso - L'Aquila - Ofena - Pietracamela - Santo Stefano di Sessanio	Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	AQ + TE	100%
IT7110204	Majella Sud Ovest	6276	Pescocostanzo - Pettorano sul Gizio - Rivisondoli - Roccapia	Parco Nazionale della Majella	AQ	100%
IT7110205	Parco Nazionale d'Abruzzo	58880	Alfedena - Barrea - Bisegna - Civitella Alfedena - Collelongo - Gioia dei Marsi - Lecce dei Marsi - Opi - Pescasseroli - Rivisondoli - Roccaraso - Scanno - Scontrone - Trasacco - Villalago - Villavallelonga - Villetta Barrea	Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise e relativa ZPE	AQ	49%
IT7110206	Monte Sirente e Monte Velino	26654	Gagliano Aterno - Fontecchio - L'Aquila - Lucoli - Magliano dei Marsi - Massa d'Albe - Ovindoli - Rocca di Cambio - Rocca di Mezzo - San Panfilo d'Ocre - Secinaro - Tione degli Abruzzi - Tornimparte	Parco Regionale Sirente-Velino	AQ	82%
IT7110207	Monti Simbruini	19885	Canistro - Capistrello - Cappadocia - Carsoli - Castellafiume - Civita d'Antino - Civitella Roveto - Morino - Pereto - Rocca di Botte - San Vincenzo Valle Roveto - Tagliacozzo	NO	AQ	0%
IT7110208	Monte Calvo e Colle Macchialunga	2709	Cagnano Amiterno - L'Aquila - Scoppito	NO	AQ	0%
IT7110209	Primo tratto del fiume Tirino e Macchiozze di San Vito	1294	Capestrano	Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	AQ	100%
IT7120022	Fiume Mavone	160	Isola del Gran Sasso - Colledara	NO	TE	0%
IT7120081	Fiume Tordino (medio corso)	313	Teramo	NO	TE	0%
IT7120082	Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano)	458	Basciano - Montorio al Vomano - Penna Sant'Andrea - Teramo	NO	TE	0%
IT7120083	Calanchi di Atri	1153	Atri	Riserva Naturale	TE	33%

Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)

				Regionale Calanchi di Atri		
IT7120215	Torre del Cerrano	3429	Silvi - Pineto	Area Marina Protetta Torre del Cerrano	TE	100%
IT7120201	Monti della Laga e Lago di Campotosto	15816	Campoli - Campotosto - Capitignano - Civitella del Tronto - Cortino - Crognaleto - Rocca Santa Maria - Valle Castellana	Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	TE	100%
IT7120213	Montagne dei Fiori e di Campoli e Gole del Salinello	4220	Campoli - Civitella del Tronto - Teramo - Valle Castellana	Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	TE	100%
IT7130024	Monte Picca e Monte Roccatagliata	1765	Bussi - Castiglione a Casauria - Pescosansonesco	Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga	PE	100%
IT7130031	Fonte di Papa	811	Lettomanoppello - Manoppello - Roccamorice - Serramonacesca	Parco Nazionale della Majella	PE	100%
IT7130105	Rupe di Turrialignani e Fiume Pescara	184	Alanno - Manoppello - Turrialigiani - Lettomanoppello	Oasi Faunistica della Provincia di Pescara	PE	100%
IT7130214	Lago di Penne	150	Penne	Riserva Regionale Lago di Penne	PE	100%
IT7140043	Monti Pizi e Monte Secine	4195	Montenerodomo - Palena - Pizzoferrato - Ateleta - Roccaraso	Parco Nazionale della Majella	CH + AQ	100%
IT7140106	Fosso delle Farfalle (sublitorale chietino)	791	Rocca San Giovanni - San Vito Chietino	Riserva Naturale Regionale Grotta delle Farfalle	CH	64%
IT7140107	Lecceta litoranea di Torino di Sangro e Foce del fiume Sangro	551	Fossacesia - Torino di Sangro	Riserva Naturale Regionale Lecceta di Torino di Sangro	CH	32%
IT7140108	Punta Aderci - Punta della Penna	316	Vasto	Riserva Naturale Regionale Punta Aderci	CH	90%
IT7140109	Marina di Vasto	56	Vasto - S. Salvo	Riserva Naturale Regionale Punta Aderci	CH	100%
IT7140110	Calanchi di Bucchianico	180	Bucchianico	NO	CH	0%
IT7140111	Boschi ripariali sul fiume Osento	594	Casalbordino - Torino di Sangro - Villalfonsina	NO	CH	0%
IT7140112	Bosco di Mozzagrogna (Sangro)	427	Lanciano - Mozzagrogna - Paglieta	NO	CH	0%
IT7140115	Bosco Paganello (Montenerodomo)	592	Civitaluparella - Montenerodomo - Pennadomo	NO	CH	0%
IT7140116	Gessi di Gessopalena	401	Gessopalena	NO	CH	0%
IT7140117	Gineprete a Juniperus macrocarpa e Gole del Torrente Rio Secco	1311	Altino - Casoli - Gessopalena - Roccascalegna	NO	CH	0%
IT7140118	Lecceta di Casoli e Bosco di Colleforeste	596	Casoli	NO	CH	0%
IT7140121	Abetina di Castiglione Messer Marino	630	Castiglione Messer Marino - Roccaspinalveti	NO	CH	0%
IT7140123	Monte Sorbo (Monti Frentani)	1329	Carpineto Sinello - Gissi - San Buono	NO	CH	0%
IT7140126	Gessi di Lentella	435	Lentella	NO	CH	0%
IT7140127	Fiume Trigno (medio e basso corso)	995	Celenza sul Trigno - Cupello - Dogliola - Fresagrandinaria - Lentella - Tuffillo - San Salvo	NO	CH	0%
IT7140203	Majella	36119	Campo di Giove - Caramanico - Corfinio - Fara San Martino - Guardiagrele - Lama dei	Parco Nazionale della Majella	CH +	100%

Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)

			Peligni - Lettomanoppello - Pacentro - Palena - Palombaro - Pennapiedimonte - Popoli - Pratola Peligna - Pretoro - Rapino - Roccacasale - Roccamorice - Salle - Sant'Eufemia a Majella - Sulmona - Taranta Peligna - Tocco Casauria -		PE + AQ	
IT7140210	Monti Frentani e fiume Treste	4644	Carunchio - Castiglione Messer Marino - Fraine - Furci - Liscia - Palmoli - San Buono - Torrebruna	NO	CH	0%
IT7140211	Monte Pallano e Icceta d'Isca d'Archi	3270	Archi - Atesa - Bomba - Colledimezzo - Tornareccio	NO	CH	0%
IT7140212	Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde	2012	Borrello - Civitaluparella - Rosello - Roio del Sangro	Riserva Naturale Regionale Abetina di Rosello + Riserva Naturale Regionale Cascate del Verde	CH	25%
IT7140214	Gole di Pennadomo e Torricella Peligna	269	Pennadomo - Torricella Peligna	NO	CH	0%
IT7140215	Lago di Serranella e Colline di Guarenna	1092	Altino - Casoli - Sant'Eusanio del Sangro	Riserva Naturale Regionale Lago di Serranella	CH	27%

Tab. 2

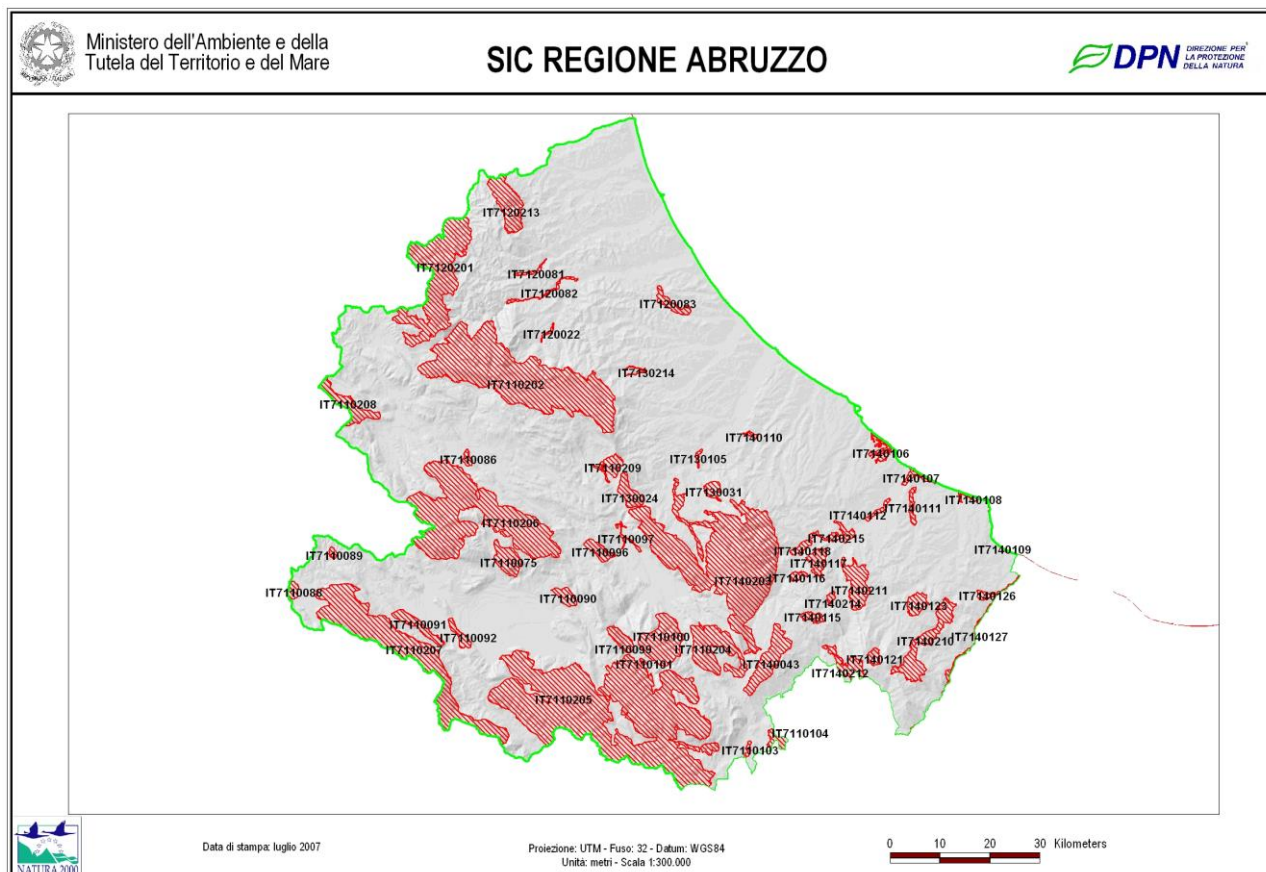


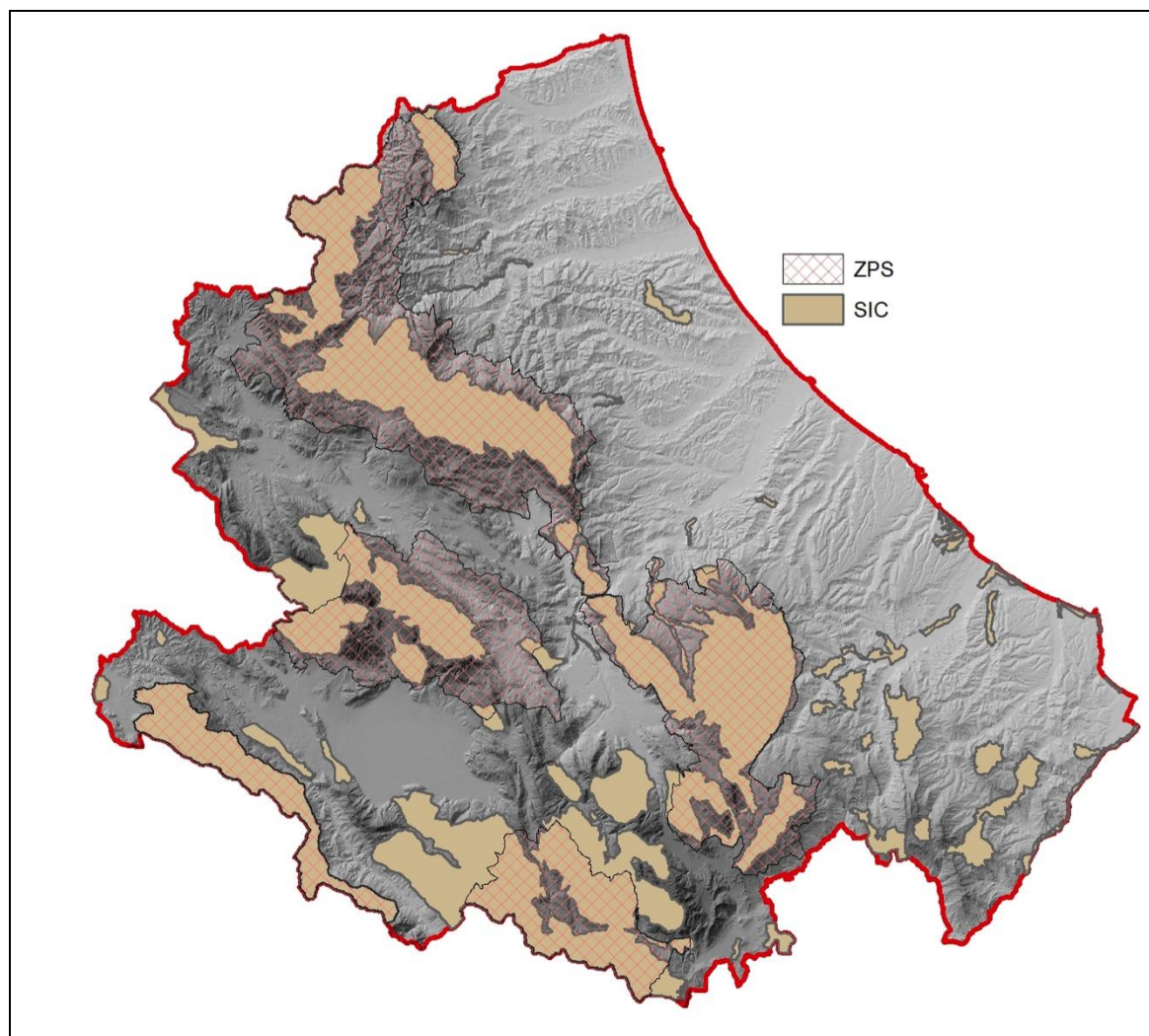
Fig. 3

La normativa nazionale ha individuato le misure minime di conservazione delle Zone speciali di conservazione (ZSC) e delle Zone di protezione speciale (ZPS), con il DM 17 ottobre 2007 (e successive modifiche). La Regione Abruzzo ha individuato le “Misure generali di conservazione per i siti Natura 2000 con la DGR n. 877/16; successivamente, con la DGR 279/17 sono state approvati le prime misure di conservazione sito-specifiche e aggiornato la DGR 877/16. Con DGR 451/2009 sono stati invece approvati i divieti e gli obblighi per tutte le ZPS della Regione.

In totale, la rete Natura 2000 occupa un TASP di 3.843,9 Km²; considerando separatamente le aree solo ZPS, solo SIC e quelle interessate dalle due tipologie, si ottiene la ripartizione riportata nella sottostante tabella.

	Superficie totale (km ²)	Superficie in aree non protette (km ²)
ZPS	1.330,74	45,64
SIC	787,92	715,43
ZPS_SIC	1.737,62	189,88
<i>Totale</i>	<i>3.843,9</i>	<i>950,95</i>

TASP interessata dalla presenza dei siti della rete Natura 2000.



Rete natura 2000 nella regione Abruzzo.

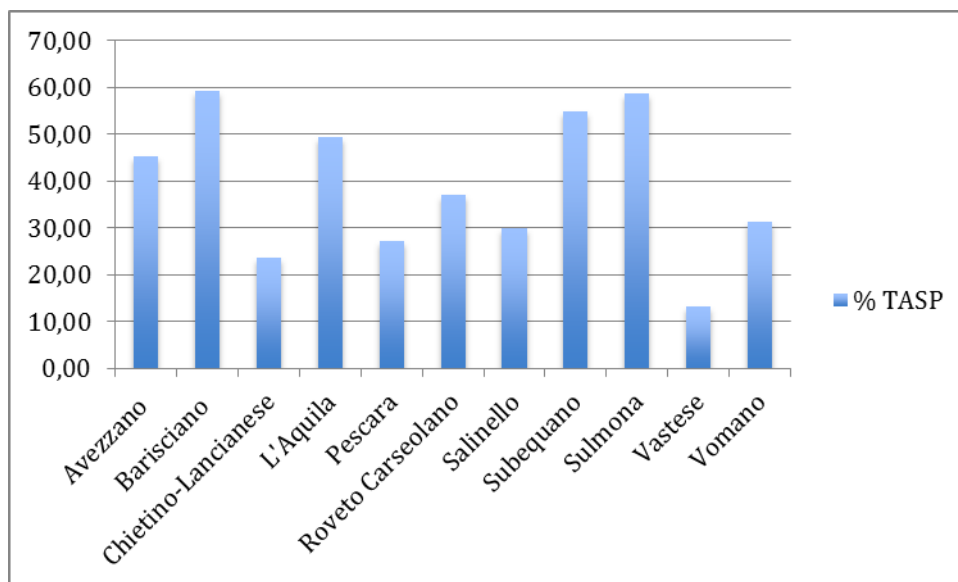
Nella sottostante tabella è riportata la distribuzione dei siti della Rete Natura 2000 nei singoli Ambiti territoriali di caccia; il loro peso percentuale non è distribuito in modo omogeneo, il valore medio pari al 39% (valore mediano 37%) è infatti associato ad una deviazione standard pari a 15,44. Come evidenziato nella **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**, i siti della Rete Natura 2000 sono concentrati soprattutto negli ATC montani della provincia de L'Aquila, dove raggiungono valori di TASP superiori al 40% (ad eccezione dell'ATC Roveto-Carseolano).

ATC	SIC	SIC/ZPS	ZPS	TASP	% TASP ATC
Salinello	7,12	132,94	123,05	2.007,94	29,92
Vomano	16,01	136,08	151,83	2.198,81	31,32
Pescara	6,44	150,38	140,36	5.993,68	27,25
Chietino-Lancianese	55,24	196,19	72,04	4.444,27	23,70
Vastese	147,96			147,96	13,27
Avezzano	175,65	170,53	129,32	4.646,81	45,42

Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)

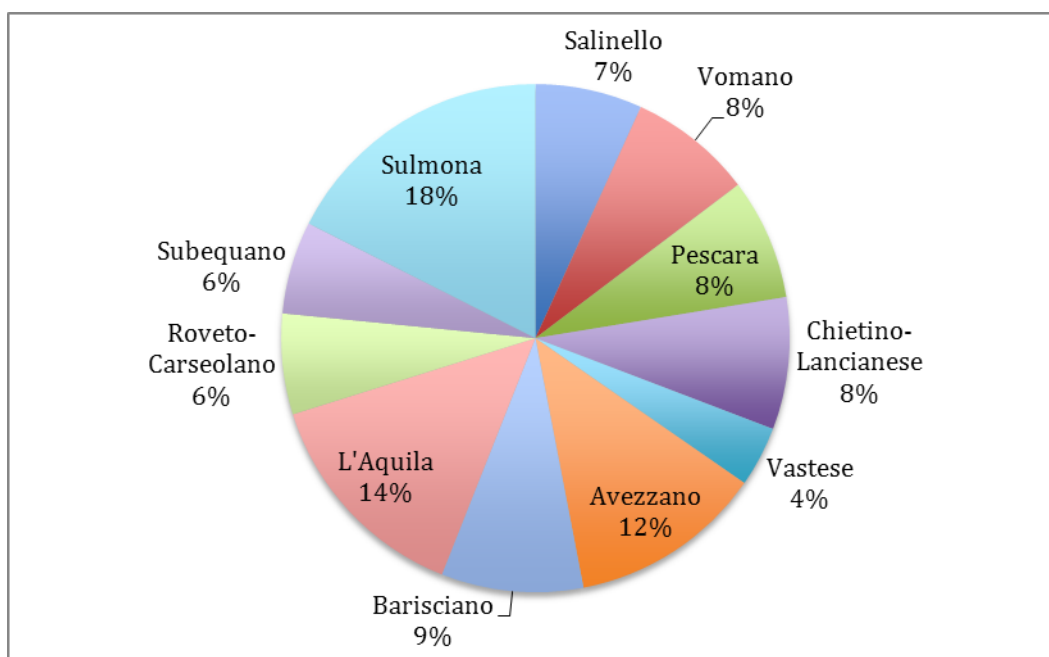
Barisciano	4,04	126,11	218,76	2.620,33	59,18
L'Aquila	107,46	223,62	214,75	4.896,63	49,55
Roveto-Carseolano	47,99	198,16	0,32	734,03	37,04
Subequano	10,93	65,98	149,91	2.280,45	54,93
Sulmona	209,08	337,62	130,39	5.020,68	58,82
TOTALE	1737,62	787,92	1330,74	3.856,29	

Distribuzione dei siti Rete Natura 2000 e loro percentuale sul TASP degli ATC.



Percentuale di TASP interessata dai siti della rete Natura 2000 nei singoli ATC.

Anche considerando i valori assoluti in termini di Km² della sottostante figura si nota che i siti della rete Natura 2000 sono concentrati in modo particolare in tre ATC della provincia de L'Aquila ("Sulmona", "L'Aquila" e "Avezzano").



Frequenza percentuale degli ATC nei siti della Rete Natura 2000.

Per i siti della Rete Natura 2000 sono previste misure di conservazione che regolamentano le attività che vengono svolte al loro interno. Queste misure possono essere divise in quelle di carattere generale e quelle sito specifiche.

Misure generali.

Sono quelle derivanti dal DM 16.10.2007 GU6/2007 n. 258 e DGR 279/2017.

- Divieto di disturbo e avvicinamento, anche con mezzi aerei, per le specie in Direttiva 2009/147/CE nel periodo riproduttivo dell'avifauna e nelle aree di riproduzione del Camoscio appenninico.
- Divieto di sparo al nido in aree di presenza Lanario e Falco Pellegrino.
- Divieto di liberazione di animali selvatici allevati in cattività e di specie non autoctone.
- Divieto di preapertura dell'attività venatoria con eccezione della caccia di selezione agli ungulati.
- Divieto di attività di caccia in deroga art. 9 ad eccezione della caccia di selezione e di contenimento.
- Vietato esercitare caccia a combattente e moretta in corrispondenza foci dei fiumi 500m all'interno e 100m a destra e sinistra.
- Divieto di usare munizioni al piombo in zone umide e per la caccia di selezione.
- Divieto di abbattimento prima del 1 ottobre per codone, marzaiola, mestolone, alzavola, canapiglia, fischione, moriglione, folaga, gallinella d'acqua, porciglione, beccaccino, beccaccia, frullino, pavoncella.
- Divieto di effettuare foraggiamento dissuasivo attrattivo a parte per trappolaggio.
- Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio con cinghiale e con fauna non proveniente dal territorio.
- Divieto di costituzione nuove zone di addestramento cani a scopo venatorio.
- Divieto di addestramento cani prima dell'apertura e dopo la chiusura della caccia.
- Obbligo di messa in sicurezza dei cavi per seggiovie a rischio di elettrocuzione dell'avifauna.
- Obbligo dell'assenso del soggetto gestore in caso di reintroduzioni specie animali o vegetali; tali interventi devono comunque riguardare specie elencate negli allegati delle direttive "Habitat" e "Uccelli" o liste rosse nazionali o regionali.
- Obbligo di prelievo strettamente su base di piani di gestione per coturnice, cervo e capriolo.

- Obbligo di effettuare gestione degli ungulati nelle aree ricadenti nel PATOM con le modalità previste nel PATOM.
- Obbligo di monitoraggio annuale danni da ungulato e da lupo.
- Obbligo di termine caccia al cinghiale in braccata alle ore 14.30 in presenza dei dormitori di nibbio reale.
- Obbligo di realizzazione di passaggi faunistici per specie in direttiva Habitat, liste rosse, endemiche rare a livello regionale.
- Obbligo di fornire a banche dati regionali dati di presenza, censimento, abbattimento per specie soggette a prelievo venatorio.
- Obbligo di realizzazione dei miglioramenti faunistici per specie di fauna appenninica.
- Obbligo del piano prevenzione del rischio incidenti stradali e di trasmissione rilievi incidenti stradali (buffer 5 Km) con cadenza semestrale.

4. Complementarietà con altri progetti

Il Calendario Venatorio 2018-2019 della Regione Abruzzo (CV) interferisce parzialmente con alcuni progetti di conservazione e tutela della natura al livello comunitario. Tra questi possiamo citare il Progetto Natura 2000.

5. Uso delle risorse naturali

Durante l'espletamento dell'attività venatoria, non è previsto uso del suolo o utilizzo di acqua, aria, legname o altre risorse naturali, eccezion fatta per il prelievo delle specie cacciabili in base alla L. 157/92.

6. Produzione di rifiuti

Nell'espletamento dell'attività venatoria, non si prevede la produzione di particolare rifiuti, eccezion fatta per quei rifiuti come i bossoli dei proiettili esplosi, oppure rifiuti generici come plastica, carta e altri materiali prodotti dai singoli cacciatori durante l'espletamento dell'attività venatoria. Ad ogni modo l'abbandono dei rifiuti è già sanzionato da apposite leggi e non è compito del CV occuparsene

7. Inquinamento e disturbi ambientali

Durante l'espletamento dell'attività venatoria si possono prevedere due tipi di inquinamento:

- Inquinamento dell'aria derivato dall'utilizzo di automezzi (molto spesso fuoristrada) utilizzati per raggiungere le zone di caccia;
- Inquinamento delle catene trofiche derivato dall'utilizzo delle munizioni contenenti piombo.

Il primo tipo di inquinamento è impossibile da stimare, anche perché è oggettivamente difficile distinguere l'utilizzo dell'automezzo esclusivamente per la caccia, piuttosto che per qualsiasi altra attività umana. Ad ogni modo certamente in alcuni casi, in presenza di habitat tutelati particolarmente sensibili, è possibile prevedere una limitazione nell'utilizzo dei mezzi a motore, ad esempio chiudendo alcune strade secondarie (comunali o interpoderali) che permettono l'accesso a luoghi caratterizzati da elevata naturalità. Tuttavia tali disposizioni non possono essere contemplate all'interno del CV, ma piuttosto devono essere previste nei Piani di gestione di SIC, ZPS, Parchi e Riserve.

Relativamente all'inquinamento da piombo, contenuto nelle munizioni dei cacciatori, si specifica che questo viene valutato negli anni recenti sempre più determinante per lo status delle popolazioni di rapaci in primo luogo, ma anche di altre specie (J. Fischer et al., 2006).

Da molto tempo il piombo è riconosciuto come velenoso per gli organismi viventi, con effetti negativi sulla salute generale, la riproduzione, il comportamento e ritenuto potenzialmente mortale.

L'ingestione e l'inalazione sono le due più comuni vie di ingresso del piombo negli animali. Esistono numerosi studi e rassegne sull'ingestione di pallini di piombo, piombini (pesi per lenza) e da pesca e il successivo avvelenamento dell'avifauna acquatica e dei trampolieri. Sono meno ben documentati, ma con un miglioramento continuo nella conoscenza, gli effetti sulle specie di uccelli non acquatici che ingeriscono pallini o frammenti di proiettili, presenti nelle specie predate oppure come grit (insieme di sassolini ingeriti e trattenuti nello stomaco muscolare o ventriglio per facilitare la triturazione del cibo ed accelerarne la digestione). I frammenti di piombo ingeriti possono essere rapidamente rigurgitati, per esempio come borre dai rapaci, possono essere trattenuti per periodi variabili, o completamente dissolti con il risultato che sali di piombo vengono assorbiti nel sistema circolatorio.

La probabilità che un uccello sia avvelenato è collegata al periodo di tempo in cui gli oggetti di piombo sono trattenuti, la frequenza e la storia dell'esposizione al piombo ed a fattori come lo stato nutrizionale e lo stress ambientale. Una percentuale degli uccelli

esposti muore e la mortalità può avvenire in seguito all'ingestione di un solo pallino di piombo. Le concentrazioni di piombo sono generalmente più alte nel sangue immediatamente dopo l'assorbimento e nel fegato e nei reni per giorni o mesi dopo; il piombo depositato nelle ossa può rimanere per anni e riflette l'esposizione complessiva nell'arco della vita.

Come risultato dei cambiamenti fisiologici e comportamentali, gli uccelli possono diventare suscettibili in misura maggiore alla predazione, all'inedia e alla contrazione di malattie, aumentando la probabilità di morte per altre cause. Nel loro ruolo inevitabile di animali che si cibano di carogne, anche la maggior parte degli avvoltoi del vecchio e del nuovo mondo sono potenzialmente soggetti al rischio di ingerire pallini di piombo.

La necessità di "abolire gradualmente" l'uso dei pallini di piombo nelle zone umide è stata già riconosciuta a livello internazionale, per esempio dalla Convenzione di Ramsar e dall'Accordo AEWA (African Eurasian Waterbird Agreement).

In generale, sono tre le possibili opzioni generalmente proposte per ovviare al problema dell'avvelenamento da piombo di avifauna acquatica e predatori in seguito alla dispersione dei pallini da caccia (Sanderson & Bellnose 1986; Mudge 1992):

- 1) opportuna gestione degli ambienti in cui viene svolta attività venatoria al fine di ridurre la presenza e/ o la tossicità dei pallini sparati;
- 2) rivestire o in altro modo alterare i pallini di piombo in modo da ridurre la tossicità;
- 3) bandire l'uso di munizioni in piombo a favore di materiali alternativi con tossicità nulla o comunque inferiore a quella del piombo pur in presenza di caratteristiche tecniche e balistiche comparabili.

L'insuccesso di questi tentativi ha portato alla sperimentazione di munizione alternative al piombo, opzione, questa, che è stata scelta da quei paesi che hanno affrontato il problema del saturnismo indotto dall'attività venatoria attraverso la regolamentazione e/o il bando totale delle munizioni con piombo. Nei paesi che hanno introdotto limitazioni all'uso del piombo, l'uso di munizioni con materiali alternativi è stato via via accettato e progressivamente apprezzato dai cacciatori. A livello mondiale, i materiali alternativi al piombo disponibili in commercio sono: il ferro (Fe), leghe bismuto/stagno (Bi/Sn) e zinco (Zn). La munizioni in acciaio o bismuto/stagno sono risultate efficaci per la caccia degli anatidi. Altre tre possibili materiali alternativi - molibdeno(mo)/polimeri, tungsteno (W)/polimeri e lega di tungsteno/bismuto/stagno - sono in varie fasi di sviluppo e sperimentazione per la produzione di munizioni da caccia.

È chiaro che il solo metodo pratico di eliminare il rischio di avvelenamento da piombo nelle specie aviarie è di rimpiazzarlo con alternative non tossiche, per tutta l'attività venatoria,

per tutti gli usi ed in tutti gli habitat. Tale evenienza, però, è difficile da realizzare in tempi brevi, mentre diventa possibile nel medio-lungo periodo. Del resto il già citato accordo AEWA e la Convenzione di Ramsar prevedono una “riduzione graduale”. Da questo punto di vista la Regione Abruzzo, sensibile al problema, ha introdotto tramite il CV il divieto assoluto di utilizzo dei pallini di piombo in tutte le zone umide del territorio regionale (quindi anche al di fuori di SIC e ZPS).

Relativamente ai disturbi ambientali si può prevedere una tipologia di disturbo alla fauna, sia protetta che non protetta, legata all’attività cinofila che si svolge, sia in periodo antecedente la stagione venatoria (addestramento cani) sia durante la stagione stessa (utilizzo del cane durante l’attività venatoria come ausiliario del cacciatore). Per mitigare tale disturbo è possibile da un lato restringere il periodo pre-caccia, previsto per l’attività di addestramento cani, dall’altro limitare il numero di cani per cacciatore, fino a vietare totalmente l’utilizzo dei cani in aree particolarmente delicate da un punto di vista ambientale. Anche in questo caso il CV ha correttamente previsto l’addestramento cani un mese prima dell’apertura della stagione venatoria, nonché una regolamentazione molto stringente del numero di cani per cacciatore all’interno delle aree marginali del PATOM, fino a prevedere il divieto di utilizzo dei cani all’interno delle aree centrali del PATOM stesso. Inoltre sono state stabilite regole molto rigide in tali aree anche per l’organizzazione delle “gare cinofile”.

8. Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e tecnologie utilizzate

Nessun effetto di incidenza è previsto durante la realizzazione del CV, ovvero dell’espletamento dell’attività venatoria.

9. Descrizione dell’ambiente naturale interessato

Di seguito verrà presentata una dettagliata descrizione dell’ambiente naturale di tutti i siti SIC e ZPS direttamente interessati dalle possibili interferenze col CV.

Le descrizioni di SIC e ZPS sono state tratte direttamente dai relativi formulari regionali e dallo studio della SOA già precedentemente citato.

Si specifica che, relativamente all’elenco delle specie tutelate dai singoli SIC e ZPS, sono state considerate solo le specie di: **uccelli e mammiferi**, le uniche che potrebbero avere interferenze negative con l’applicazione del CV.

9.1 - Descrizione dell'ambiente naturale delle ZPS interessate

Come già specificato in precedenza, la ZPS IT7110207 “Monti Simbruini”, coincidente con l’omonimo SIC, col quale condivide lo stesso formulario regionale, verrà considerata come SIC e pertanto sarà trattata in seguito. Oltre a questa, dunque, l’unica ZPS interessata dalla presente VINCA risulta essere la ZPS IT7110130 “Sirente Velino”, per la parte non ricadente all’interno dell’omonimo Parco Regionale, ovvero l’area denominata “ZPS ex Parco” (vedi Fig. 2).

SIRENTE VELINO

CODICE SITO: IT7110130

SUPERFICIE: 59.134 ha

PROVINCIA: L’Aquila

REGIONE BIOGEOGRAFICA: mediterranea

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE						
3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:						
TIPDI HABITAT ALLEGATO I:						
CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE	
6210	15	A	C	B	A	
9210	15	A	C	B	B	
8120	7	A	C	A	A	
5210	5	B	C	B	B	
6510	5	A	C	B	A	
6170	5	B	C	B	B	
9260	3	C	C	C	C	
8210	3	A	C	A	A	
8240	2	B	C	B	B	
4060	2	B	C	B	B	
6220	2	C	C	B	C	
7220	1	A	C	B	B	
8130	1	C	C	B	B	
9340	1	C	C	B	C	
6110	1	C	C	B	B	
3280	1	C	C	B	B	
5130	1	C	C	B	C	

AVIFAUNA

3.2.a. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.				
A031	Ciconia ciconia		R		B	C	C	B
A091	Aquila chrysaetos	3p			B	C	C	B
A101	Falco biarmicus	2p			B	B	B	B
A103	Falco peregrinus	5p			B	B	C	B
A215	Bubo bubo	R			C	C	C	C
A224	Caprimulgus europaeus		R			D		
A239	Dendrocopos leucotos	R			C	C	C	C
A246	Lullula arborea		P		C	C	C	C
A255	Anthus campestris		C		C	C	C	C
A321	Ficedula albicollis		R		C	C	C	C
A338	Lanius collurio		P		C	C	C	C
A346	Pyrrhocorax pyrrhocorax	300i			B	B	B	B
A379	Emberiza hortulana		R		C	C	C	C
A412	Alectoris graeca saxatilis	P			B	B	C	B

3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.				
A280	Monticola saxatilis		P		B	C	C	B

MAMMIFERI

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.				
1352	Canis lupus	R			C	B	B	B
1354	Ursus arctos	R			B	B	A	B

9.2 - Descrizione dell'ambiente naturale dei SIC interessati

Di seguito, come già accennato in precedenza, verranno illustrate in dettaglio le caratteristiche ambientali dei 39 SIC che ricadono, totalmente o parzialmente, all'esterno delle aree protette nazionali e regionali.

DOLINE DI OCRE

CODICE SITO: IT7110086

SUPERFICIE: 381 ha

PROVINCIA: L'Aquila

REGIONE BIOGEOGRAFICA: mediterranea

TIPOLOGIA AMBIENTALE	%
PRATERIE SECCHIE, STEPPE	70
FORESTE ARTIFICIALI MONOCOLTURALI (PIOPI, ALBERI ESOTICI)	10
ROCCE INTERNE, GHIAIONI, SABBIE, NEVI PERENNI E GHIACCIAI	10
ALTRO (INCLUSO STRADE, EDIFICI, ECC.)	5
INCOLTI, BOSCIAGLIE E GARIGHE	5

Altre caratteristiche sito

Vasta area a Sud dell'Aquila caratterizzata da imponenti fenomeni carsici, in particolare grandi doline con formazioni erbacee aride e parasteppiche peculiari.

La qualità ambientale del sito è espressa soprattutto dalle tipologie del paesaggio e dall'esistenza di pascoli aridi del tipo "parasteppa" che annoverano entità vegetali rarissime (per la flora italiana) in pericolo di estinzione.

Sono attivi fattori di pressione riguardanti: cave attive di ghiaia, discariche, strade e piste. Il rischio riguarda l'ampliamento di impianti forestali.

AVIFAUNA

Uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

Lullula arborea Tottavilla

Specie sedentaria che si nutre di semi ed insetti. Lullula arborea risulta diffusa, con densità omogenee, tra i 250 e i 1800 metri di quota. Si rinviene in ambienti aperti, in zone rocciose con scarsa vegetazione e ai margini di boschi. Nidifica da fine marzo a giugno-luglio sul terreno, tra l'erba; migra in marzo e da metà ottobre a metà novembre. Specie diffusa in tutta l'Europa, Africa settentrionale e nell'Asia sud-occidentale. Ampiamente distribuita e molto comune nell' Appennino centro-meridionale, compreso l'Abruzzo.

La specie è inserita nella lista SPEC2 di birdlife, ed è in declino in tutto il centro Europa, in Italia comunque si contano tra le 50.000 e le 100.000 coppie.

Lanius collurio Averla piccola

Specie migratrice, vive in zone cespugliose, siepi incolte, in boschi radi, campagne con siepi e alberi, dalle zone di pianura sino ad oltre i 1500 metri di altitudine; nidifica tra i cespugli, piccoli alberi e ciuffi di sambuco.

L'alimentazione è composta principalmente da grossi insetti, piccoli mammiferi, lucertole, rane e anche piccoli nidiacei. Dai posatoi si lanciano sulle prede, uccise dal potente becco. Una caratteristica metodologia usata solo dalle Averle per uccidere le prede è quella di infilzarle su ramoscelli, spine o anche sul filo spinato.

In Italia è di passo ed estiva, e risulta ampiamente distribuita: è presente, infatti, su tutto il territorio, esclusa la Puglia meridionale e gran parte della Sicilia.

MAMMIFERI

Nelle scheda identificativa del sito non sono presenti mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

BOSCO DI ORICOLA

CODICE SITO: IT7110088

SUPERFICIE: 598 ha

PROVINCIA: L'Aquila

REGIONE BIOGEOGRAFICA: mediterranea

TIPOLOGIA AMBIENTALE	%
FORESTE DECIDUE	90
CORPI INTERNI D'ACQUA (ACQUE STAGNANTI, ACQUE CORRENTI)	5
ALTRO (INCLUSO STRADE, EDIFICI, ECC.)	5

Altre caratteristiche sito

Complesso di fossi, torrenti e terrazzi su substrati marnoso-arenacei, con varie cenosi forestali mesofile ben conservate: cerreta, castagneto, tilio-carpineto e corylo-carpineto. Sono presenti esemplari di farnia e cerro di notevoli dimensioni.

Il sito, con habitat rappresentativi, ospita indicatori ecologici la cui presenza è segnale di qualità ambientale.

Ha valore culturale ed economico nonché scenico.

La pressione antropica ha determinato alterazioni negli habitat e il rischio associato è relativo ad una cattiva gestione del bosco.

AVIFAUNA

Nelle scheda identificativa del sito, non sono presenti uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

MAMMIFERI

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.				
1352	Canis lupus	V			C	B	C	B

GROTTE DI PIETRASECCA

CODICE SITO: IT7110089

SUPERFICIE: 246 ha

PROVINCIA: L'Aquila

REGIONE BIOGEOGRAFICA: mediterranea

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPICI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
91L0	34	B	C	B	B
6210	30	B	C	B	B
9260	15	B	C	B	B
6220	5	C	C	B	B
8310	3	C	C	A	A
6110	2	D			

AVIFAUNA

Nelle scheda identificativa del sito, non sono presenti uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

MAMMIFERI

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE								
CODICE E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
1303	Rhinolophus hipposideros	R			C	C	C	C

COLLE DEL RASCITO

CODICE SITO: IT7110090

SUPERFICIE: 1037 ha

PROVINCIA: L'Aquila

REGIONE BIOGEOGRAFICA: mediterranea

TIPOLOGIA AMBIENTALE	%
INCOLTI, BOSCHAGLIE E GARIGHE	60
PRATERIE SECCHIE, STEPPE	35
ALTRO (INCLUSO STRADE, EDIFICI, ECC.)	5

Altre caratteristiche sito

Versante calcareo nella valle del fiume Giovenco, a Nord-Est della piana del Fucino, dominato da una gariga a *Phlomis fruticosa* a carattere relittuale, testimonianza del mediterraneismo dell'antico Lago.

Gli elementi di qualità ambientale sono costituiti da due interessanti e rappresentative tipologie di habitat, da cenosi a carattere mediterraneo e da specie vegetali ed animali vulnerabili. Alto anche il valore scenico.

Sono presenti manifestazioni di pressione antropica da trasformazione e da disturbo.

AVIFAUNA

Uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

Lullula arborea Tottavilla

Lanius collurio Averla piccola

Emberiza hortulana Ortolano

Passeriforme , migratore nidificante in tutta Italia, escluse le isole e la Calabria, nidifica in zone abbastanza coltivate aperte o in zone montane con alberi sparsi.

La presenza in questo SIC di formazioni forestali sparse, rende l'habitat specialmente appetibile a questa specie, quindi occorre particolare cautela nella conservazione.

La popolazione in Europa è molto ampia, ma ha visto un lento declino dappertutto a partire dagli anni '70, la popolazione stimata in Italia è di 4.000-16.000 coppie, a livello internazionale è considerata in diminuzione.

Viene inoltre segnalata la presenza del Gracchio corallino durante il periodo autunnale-invernale, che utilizza l'area come sito di alimentazione durante tali stagioni.

MAMMIFERI

Nelle scheda identificativa del sito non sono presenti mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

MONTE ARUNZO E MONTE AREZZO

CODICE SITO: IT7110091

SUPERFICIE: 1696 ha

PROVINCIA: L'Aquila

REGIONE BIOGEOGRAFICA: mediterranea

TIPOLOGIA AMBIENTALE	%
PRATERIE SECCHE, STEPPE	20
BOSCHI DECIDUI DI LATIFOGIE	47
CORPI IDRICI INTERNI (ACQUE STAGNANTI, ACQUE CORRENTI)	2
PALUDI, ACQUITRINI, ACQUE AL LIMITE DELLA VEGETAZIONE	2
PRATERIE UMIDE, PRATERIE MESOFILIE	1
PRATERIE ALPINE E SUB-ALPINE	20
ROCCE INTERNE, GHIAIONI, SABBIE, NEVI PERENNI E GHIACCIAI	6
ALTRO (INCLUSO STRADE, EDIFICI, ECC.)	2

Altre caratteristiche sito

Lunga dorsale montuosa, estesa da Capistrello a Tagliacozzo, con erte pareti rocciose, grotte e pascoli aridi. Fenomeni carsici di superficie diffusi; su substrato calcareo, Festuco Brometalia (*stupenda fioritura di orchidee) e caratteristici terreni erbosi dell'Alyso-Sedion

albi. Sito prevalentemente rupestre e di pascoli aridi, con pochi habitat ma rappresentativi e ben conservati. La qualità ambientale è data in modo specifico da arbusteti sopramediterranei a *Salvia officinale* ed altre specie relitte del mediterraneismo fricense. Sito di interesse paesaggistico e culturale.

Attualmente il rischio è rappresentato da un aumento delle attività turistiche, soprattutto nel versante NO (presso Tagliacozzo).

AVIFAUNA

Uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

Falco peregrinus Falco pellegrino

Il suo status in Abruzzo, lo riconosce come stanziale e nidificante, ma anche migratore regolare, frequentatore di ambienti con grandi pareti rocciose e zone aperte nelle vicinanze; d'inverno, per ragioni trofiche, caccia anche lungo zone palustri e corsi d'acqua. Si alimenta di uccelli che cattura in picchiata e depone le uova su rocce a strapiombo, anche in nidi costruiti da altre specie.

Falco biarmicus Lanario

La presenza di questa specie, rapace predatore, fa sì che si debba escludere il controllo dei corvidi in questa zona con l'ausilio di gabbie e trappole. Migratore e nidificante la specie è prevalentemente africana, ma in declino, in Italia, si riscontra la sua presenza solo dall'Abruzzo in giù mentre nel resto dell'Europa è presente solo in Grecia. Nidifica su pareti rocciose ma è adatta a vivere in pianure e deserti.

La popolazione a livello europeo è molto esigua (in Italia 100-140 coppie), quasi dappertutto è in declino, è considerata vulnerabile. E' stata inserita nella lista rossa IUCN come SPEC3 (ovvero a massima vulnerabilità).

Emberiza hortulana Ortolano

Uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE, ma di particolare importanza biogeografica

Monticola saxatilis Codirossone

In Italia è di passo estivo e non molto frequente. Arriva nella nostra penisola in primavera e vi soggiorna sino all' inizio dell'autunno.

Vive sia a basse quote, nei vigneti e nelle conche rocciose delle valli, che ad alte quote, spingendosi anche oltre i 2000 metri di altezza. E' un migratore che raggiunge l'Africa in inverno.

Nidifica nelle fessure delle rocce e dei muri. La deposizione delle uova (4 - 6), con guscio sottile e tinta uniforme verde-azzurrognola, ha luogo in primavera; entrambi i "genitori" partecipano sia alla cova che all' allevamento della prole.

Si tratta di una specie con importanza protezionistica limitata, anche se si comincia ad osservare una certa sua diminuzione in Abruzzo, sul massiccio del Gran Sasso.

MAMMIFERI

Nelle scheda identificativa del sito non sono presenti mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

MONTE SALVIANO

CODICE SITO: IT7110092

SUPERFICIE: 860 ha

PROVINCIA: L'Aquila

REGIONE BIOGEOGRAFICA: mediterranea

TIPOLOGIA AMBIENTALE	%
PRATERIE SECCHIE, STEPPE	47
BOSCHI DECIDUI DI LATIFOGIE	13
INCOLTI, GARIGHE, ECC	3
ROCCE INTERNE, GHIAIONI, SABBIE, NEVI PERENNI E GHIACCIAI	15
CORPI IDRICI INTERNI (ACQUE STAGNANTI, ACQUE CORRENTI)	1
PALUDI, ACQUITRINI, ACQUE AL LIMITE DELLA VEGETAZIONE	12
FORESTE ARTIFICIALI MONOCOLTURALI (PIOPPI, ALBERI ESOTICI)	2
ALTRO (INCLUSO STRADE, EDIFICI, ECC.)	7

Altre caratteristiche del sito

L'habitat più rappresentato risulta essere quello su substrato calcareo della Festuco Brometalia (*stupenda fioritura di orchidee), con formazioni di Juniperus communis, su lande o prati calcarei. Balze rocciose, colli e boschi di ostrieti e querceti si rilevano prospicienti l'antico bacino lacustre del Fucino. Di grande importanza per i reperti storici romani, preistorici (testimonianza neolitiche) e per le tradizioni (bosco sacro della dea Angizia, sorella di Circe). Il pregio intrinseco riguarda attualmente la presenza di specie vegetali vulnerabili; si sottolinea la presenza di comunità che costituiscono un reperto xenotermico, a testimonianza di un passato mediterraneismo legato alla presenza dell'antico bacino lacustre fucense.

Sono presenti forme di degrado e di intervento antropico (rimboschimenti con specie autoctone, strade), con rischio di incendi. Sono auspicabili azioni di recupero ambientale anche in rapporto alla sensibilità dei danni.

AVIFAUNA

Nelle scheda identificativa del sito, non sono presenti uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

MAMMIFERI

Nelle scheda identificativa del sito non sono presenti mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

FIUMI GIARDINO-SAGITTARIO-ATERNO-SORGENTI DEL PESCARA

CODICE SITO: IT7110097

SUPERFICIE: 288 ha

PROVINCIA: L'Aquila e Pescara

REGIONE BIOGEOGRAFICA: mediterranea

TIPOLOGIA AMBIENTALE	%
PALUDI, ACQUITRINI, ACQUE AL LIMITE DELLA VEGETAZIONE	10
FORESTE ARTIFICIALI MONOCOLTURALI (PIOPPI, ALBERI ESOTICI)	5
BOSCHI DECIDUI DI LATIFOGIE	5
PRATERIE SECCHIE, STEPPE	5
INCOLTI, GARIGHE, ECC.	2
PRATERIE UMIDE, PRATERIE MESOFILIE	5
COLTURE ESTENSIVE DI CEREALI	10
CORPI IDRICI INTERNI (ACQUE STAGNANTI, ACQUE CORRENTI)	40
COLTIVI	5
ALTRO (INCLUSO STRADE, EDIFICI, ECC.)	13

Altre caratteristiche del sito

Aste fluviali dell'Aterno e del Sagittario, con numerosi fossi e alcuni piccoli stagni, a monte di Popoli, con ricca vegetazione acquatica. Nel sito è compreso anche il breve corso del fiume Giardino. L'area sorgentifera di Capo Pescara è la più importante dell'Abruzzo, con decine di polle che formano un limpido specchio lacustre-palustre. Varie sono le comunità di idrofite e di elofite. L'elevata eterogeneità ambientale legata all'ambiente fluviale e zone circostanti favorisce la dinamica di molte popolazioni di uccelli. Notevole è la diversità paesaggistica. Valore elevato per la fauna ittica, come altissima è la ricchezza di invertebrati. Importante anche il valore didattico per la rappresentatività di alcuni habitat. Esistono forme di degrado e di pressione antropica da disturbo e da trasformazione. Necessaria un'azione di recupero per l'alto pregio della realtà ambientale.

AVIFAUNA

Uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

***Ixobrychus minutus* Tarabusino**

E' diffuso in Europa centrale e meridionale, alcuni individui si spingono regolarmente più a nord. Vive in mezzo alla palude di argini preferibilmente ricche di canneti, dove nidifica in coppie isolate.

Nel 2006 posto nelle lista rossa delle specie a rischio da birdlife international, la popolazione stimata è di 82.000-590.000, sembra essere scesa del 30% negli ultimi dieci anni.

***Alcedo atthis* Martin pescatore**

Nidifica lungo fiumi con corrente lenta e corsi d'acqua con profonde bancate di sabbia, dove scava il nido. Spesso si vede in pozze ricche di pesce. Lavori di sbancamento ben progettati possono creare nuovi siti adatti, difficili da raggiungere per volpi e mustelidi. Nel 2006 è stato posto da birdlife international dalle specie a rischio. La popolazione stimata è tra i 160.000 e 320.0000 individui, negli ultimi anni la popolazione sembra essere stabile, anche se non si ha una stima precisa.

***Calandrella brachydactyla* Calandrella**

Migratore nidificante, nidifica in europa meridionale nelle zone aperte secche, spesso su distese di fango asciutte. La popolazione è considerata in declinio, in Italia negli ultimi dieci anni si stima che sia scesa del 10%. In Italia si contano 15.000-30.000 coppie.

MAMMIFERI

Nelle scheda identificativa del sito non sono presenti mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

GOLE DEL SAGITTARIO

CODICE SITO: IT7110099

SUPERFICIE: 1349 ha

PROVINCIA: L'Aquila

REGIONE BIOGEOGRAFICA: alpina

TIPOLOGIA AMBIENTALE	%
INCOLTI, GARIGHE, ECC.	18
PRATERIE SECCHIE, STEPPE	27
ROCCE INTERNE, GHIAIONI, SABBIE, NEVI PERENNI E GHIACCIAI	13
CORPI IDRICI INTERNI (ACQUE STAGNANTI, ACQUE CORRENTI)	7
BOSCHI DECIDUI DI LATIFOGIE	30
ALTRO (INCLUSO STRADE, EDIFICI, ECC.)	5

Altre caratteristiche del sito

Profonda e spettacolare gola scavata dal fiume sagittario nei rilievi calcarei tra Anversa degli Abruzzi e Villalago. Nel sito sono presenti anche boschi a prevalenza di carpino nero e garighe a *Satureja montana subsp. montana*.

Il sito analizzato in termini di habitat presenta un'eccellente qualità ambientale evidenziata anche dalla ricca ornitofauna. La presenza di interessanti specie di mammiferi sottolinea aspetti di vita relazionali e complessità del sito.

Sono presenti specie vulnerabili, ma nel complesso l'unità ambientale non risulta in pericolo. Non esistono fattori di rischio attivi ma esiste la probabilità di peggioramento per l'evoluzione del turismo.

AVIFAUNA

Uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

***Aquila chrysaetos* Aquila reale**

Specie sedentaria, vive solitaria o in coppia e raggiunge la maturità sessuale intorno ai 4-5 anni.

Nidifica, da febbraio a luglio, sulle pareti rocciose, occasionalmente anche sugli alberi e depone da 1 a 3 uova, ad intervalli di 3-4 giorni producendo una sola generazione per anno.

Vive generalmente in zone aperte dove la caccia è più agevole; il suo territorio può raggiungere i 200 km² di superficie.

Si nutre di mammiferi di medie e grandi dimensioni, uccelli, rettili e, in inverno anche di carogne.

Può spingersi a quote anche molto elevate, al di sopra dei 2.500 - 3.000 metri, se vi è disponibilità di cibo o per i lunghi spostamenti tra una zona e l'altra.

In Italia la specie è presente lungo l' Arco Alpino, l' Appennino settentrionale, centrale e meridionale, la Sardegna e la Sicilia.

Perseguitata come animale nocivo e pericoloso, negli ultimi trent'anni l'aquila reale è diminuita nella penisola italiana ed in Sicilia del 50% circa a causa del bracconaggio, del depreddamento dei nidi e dell'alterazione degli habitat.

Attualmente in Italia sono presenti circa 400 coppie, con densità ottimali solo sulle Alpi e in Sardegna, sull'Appennino e in Abruzzo in particolare risulta seriamente minacciata.

***Falco peregrinus* Falco pellegrino**

***Alectoris graeca* Coturnice**

In ambienti montani, con pendii rocciosi coperti da fitta ma bassa vegetazione, è possibile incontrare tale specie, stanziale e nidificante in Abruzzo. A terra, riparato dalla vegetazione, o su roccia, viene preparato il nido, apportando poco materiale; si nutre di bulbi, foglie, semi, ecc. e insetti nel periodo riproduttivo.

***Pyrrochorax pyrrhocorax* Gracchio corallino**

In Abruzzo è stanziale e nidificante, con una popolazione che risulta essere la più importante e la più studiata dell'Italia centro-meridionale. Frequenta ambienti montani, con vallate a quote elevate, effettuando migrazioni stagionali rispetto all'altitudine, per la ricerca del cibo. Questo è sostanzialmente costituito da insetti, lombrichi e ragni, ma in inverno include anche frutti e bacche. Si tratta di una specie coloniale, che si muove in gruppi anche con numero molto numeroso di individui, sia in volo, che a terra all'interno del territorio. Nidifica in cavità o fessure di rocce.

***Pernis apivorus* Falco pecchiaiolo**

Specie migratrice regolare e nidificante in Abruzzo, l'habitat di tale uccello è costituito da boschi non troppo fitti di conifere e latifoglie, con zone aperte nelle vicinanze, dove può trovare le sue prede preferite. In Europa è dato per 'sicuro' come abbondanza di popolazioni, anche se al livello di conservazione, nelle liste rosse viene considerato 'vulnerabile'.

***Bubo bubo* Gufo reale**

Frequenta ambienti con pareti rocciose circondate da boschi, oppure lo si può osservare in foreste fitte con grandi alberi, canyon e burroni. Si tratta di un predatore principalmente notturno, che si nutre di animali di varie dimensioni, da un topo ad una lepre, da un passero ad una Ghiandaia, scovandole da un posatoio o esplorando il territorio con ripetuti voli. In Abruzzo è stanziale e nidificante, specie comunque presente con un numero limitato di coppie, a causa della sensibilità al disturbo antropico.

***Caprimulgus europaeus* Succiacapre**

Specie legata a terreni secchi e soleggati, con copertura arborea ed arbustiva discontinua. Si riproduce nelle aree ai margini dei boschi o delle radure, presso incolti o vigneti abbandonati, dove depone le uova sul terreno.

Il succiacapre ha una distribuzione ampia su tutto il territorio nazionale, manca sulle cime alpine più elevate, nella Pianura Padana orientale, nel Salento e nella Sicilia centro meridionale.

La popolazione a livello europeo è considerata in calo moderato.

***Lullula arborea* Tottavilla**

***Anthus campestris* Calandro**

Migratore regolare e nidificante in Abruzzo, lo si può trovare in ambienti aperti asciutti e aridi, con pochi alberi sparsi, oppure in zone steppose inframmezzate da coltivi, o ancora su dune sabbiose. Si muove a terra alla ricerca del cibo, costituito principalmente da insetti, ma integrato in inverno con vari tipi di semi. Ancora a terra, forma una coppetta di materiale vegetale nascosta tra l'erba, per deporvi le uova.

***Dendrocopos leucotos* Picchio dorsobianco**

Specie sedentaria ed estremamente elusiva, è presente nei boschi maturi di latifoglie o di conifere. Il picchio dorsobianco è il più specializzato, come dieta, tra i Picidi europei; si nutre principalmente di larve di Coleotteri che trova all'interno del legno marcescente.

In Italia ha una distribuzione estremamente localizzata e limitata a circa 200-500 coppie nidificanti nel Parco Nazionale d'Abruzzo, sui Monti Ernici e sulla Majella, un nucleo riproduttivo è stato identificato nel Gargano.

E' da considerarsi un "relitto glaciale" e quindi meritevole di una attenzione particolare.

E' in decremento e sarebbe auspicabile una corretta gestione forestale per mantenere intatto il suo habitat.

***Ficedula albicollis* Balia dal collare**

Specie migratrice regolare e nidificante in Abruzzo, la Balia dal collare vive nei boschi maturi di latifoglie o conifere, con grandi alberi ricchi di cavità, prediligendo i tratti con presenza di acqua. Cattura insetti partendo da un posatoio e nidifica in cavità di albero. E' presente in montagna fino a 1800 metri.

***Lanius collurio* Averla piccola**

Uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE, ma di particolare importanza biogeografica

***Monticola saxatilis* Codirossone**

***Tichodroma muraria* Picchio muraiolo**

Stanziale e nidificante, migratore parziale e svernante in Abruzzo, questo uccello predilige le grandi pareti rocciose di montagne tra i 1000 ed i 2300 metri, ma anche dighe, muraglioni e vecchi castelli. D'inverno scende di quota lungo le vallate; a volte lo si può vedere sui muri di case rustiche. Si alimenta con insetti, larve e ragni, prelevati scalando le rocce; nidifica in anfratti, cavità rocciose o muri.

***Prunella collaris* Sordone**

In Abruzzo è presente come specie stanziale e nidificante, migratrice parziale e svernante, frequentatrice di ambienti montani, sopra la fascia degli alberi, con massi, rocce, prati e pendii di altitudine; si sposta verso zone a quota inferiore in inverno. Si ciba principalmente di insetti, ma soprattutto d'inverno, anche di semi ed altro materiale vegetale. Nidifica in cavità rocciose e tra i massi.

***Pyrrochorax graculus* Gracchio alpino**

E' presente in Abruzzo come stanziale e nidificante, con una popolazione importante e oggetto di studio. Frequenta gli ambienti di montagna, con prati e valloni, anche a quote decisamente elevate e comunque al di sopra del livello arboreo; in inverno effettua spostamenti verticali di altitudine. Anche se adattato alla presenza umana in montagna, per cui si nutre di rifiuti, l'alimentazione principale è basata sugli insetti e le loro larve, lombrichi, altri piccoli invertebrati, frutti, ecc. Si riproduce in colonie, costruendo il nido in cavità e anfratti delle pareti rocciose e meno frequentemente in buchi di muri o costruzioni.

MAMMIFERI

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE								
CODICE E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazioni e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
1352	Canis lupus	R			C	B	C	B
1354	Ursus arctos	C			B	B	C	B

MONTE GENZANA

CODICE SITO: IT7110100

SUPERFICIE: 5805 ha

PROVINCIA: L'Aquila

REGIONE BIOGEOGRAFICA: alpina

TIPOLOGIA AMBIENTALE	%
BOSCHI DI CONIFERE	5
INCOLTI, BOSCHAGLIE, GARIGHE, ECC.	20
PRATERIE SECHE, STEPPE	40
ROCCE INTERNE, GHIAIONI, SABBIE, NEVI PERENNI E GHIACCIAI	15
ALTRO (INCLUSO STRADE, EDIFICI, ECC.)	5

Altre caratteristiche del sito

Complesso montuoso che si erge a nord-est di Scanno, con pareti rocciose e ghiaioni; nella zona sommitale fenomeni carsici superficiali. Per mancanza di strade di accesso e numerosi settori, questi risultano naturalisticamente ben conservati. Sono presenti vasti nuclei di ostrieti, ma l'habitat meglio rappresentato risulta essere quello su substrato calcareo, della (*Festuco Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee) e delle faggete degli Appennini di *Taxus* e di *Ilex*; si rilevano inoltre formazioni di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei e sottotipi calcarei.

Il sito ha elevato valore ambientale per molte specie faunistiche e per il mosaico di vegetazioni.

Nel complesso il sito non risulta vulnerabile, ma alcune unità ecosistematiche possono risentire di pressione antropica (turismo).

AVIFAUNA

Uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

Falco peregrinus Falco pellegrino

Alectoris graeca Coturnice

Pyrhacorax pyrrhacorax Gracchio corallino

Lullula arborea Tottavilla

Anthus campestris Calandro

Lanius collurio Averla piccola

Uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Monticola saxatilis Codirossone

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.				
1354	Ursus arctos	C			B	A	C	A
1352	Canis lupus	R			C	A	C	A

LAGO DI SCANNO ED EMISSARI

CODICE SITO: IT7110101

SUPERFICIE: 103 ha

PROVINCIA: L'Aquila

REGIONE BIOGEOGRAFICA: alpina

TIPOLOGIA AMBIENTALE	%
FORESTE ARTIFICIALI MONOCOLTURALI (PIOPI, ALBERI ESOTICI)	5
PRATERIE UMIDE, PRATERIE MESOFILIE	3
PALUDI, ACQUITRINI, ACQUE AL LIMITE DELLA VEGETAZIONE	5
CORPI IDRICI INTERNI (ACQUE STAGNANTI, ACQUE CORRENTI)	70
ALTRO (INCLUSO STRADE, EDIFICI, ECC.)	17

Altre caratteristiche del sito

Interessante lago naturale di origine da sbarramento per frana, incassato fra cime impervie. L'elemento ambientale del sito è dovuto anche alla presenza della scardola,

entità segnalata per poche località italiane. Il sito ha un elevato valore paesaggistico e presenta una buona diversità biotica per gli invertebrati acquatici, con ambienti ripariali "continentali".

Pressione turistica ed inquinamento organico in alcune località.

AVIFAUNA

Nelle scheda identificativa del sito, non sono presenti uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

MAMMIFERI

Nelle scheda identificativa del sito non sono presenti mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

PANTANO ZITTOLA

CODICE SITO: IT7110103

SUPERFICIE: 233 ha

PROVINCIA: L'Aquila

REGIONE BIOGEOGRAFICA: mediterranea

TIPOLOGIA AMBIENTALE	%
CORPI IDRICI INTERNI (ACQUE STAGNANTI, ACQUE CORRENTI)	5
PALUDI, ACQUITRINI, ACQUE AL LIMITE DELLA VEGETAZIONE	10
PRATERIE UMIDE, PRATERIE MESOFILIE	60
ALTRO (INCLUSO STRADE, EDIFICI, ECC.)	25

Altre caratteristiche del sito

Ampio piano carsico attraversato da un piccolo corso d'acqua, con prati periodicamente inondati e lembi di torbiera e praterie mediterranee con piante erbacee alte e giunchi, afferenti alla Molinion-Holoschoenion. Si tratta di un ambiente umido continentale relittuale, che conserva importanti specie animali e vegetali, che fungono da indicatori ecologici e caratterizzano univocamente il territorio. La qualità ambientale è data anche dal valore didattico dell'area.

Il sito presenta una pressione antropica data da un eccessivo pascolo di bovini, drenaggi di zone umide, cave di torba con formazione di laghetti artificiali.

AVIFAUNA

Uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

Lanius collurio Averla piccola

Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE, ma di particolare importanza biogeografica

Sylvia hortensis Bigia grossa

Migratrice regolare e nidificante in Abruzzo, vive in boschi con radure cespugliose, spazi aperti con macchia e presenza di alberi più alti, piantagioni non troppo fitte, frutteti, parchi e giardini. Si nutre di insetti prelevati dalla parte alta degli alberi, ma anche di bacche e piccoli frutti. Costruisce il nido su cespugli e alberi bassi.

MAMMIFERI

Nelle scheda identificativa del sito non sono presenti mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

CERRETE DI MONTE PAGANO E FEUDOZZO

CODICE SITO: IT7110104

SUPERFICIE: 921 ha

PROVINCIA: L'Aquila

REGIONE BIOGEOGRAFICA: mediterranea

TIPOLOGIA AMBIENTALE	%
PRATERIE SECCHIE, STEPPE	15
BOSCHI DECIDUI DI LATIFOGIE	70
INCOLTI, BOSCAGLIE, GARIGHE, ECC.	5
ALTRO (INCLUSO STRADE, EDIFICI, ECC.)	10

Altre caratteristiche sito

Rilievi submontani a debole pendenza ricoperti da una estesa cerreta con abbondante carpino bianco, ben strutturata, e floristicamente molto ricca. Su substrato calcareo è presente l'habitat della Festuco Brometalia (*stupenda fioritura di orchidee), associate a situazioni ecotonali di margini umidi con erbe alte ai bordi di corsi d'acqua o boschi. Il sito si qualifica per la presenza dell'esteso bosco di cerro stutturalmente e floristicamente molto valido e di mammiferi ad elevato valore naturalistico e scientifico.

La pressione antropica risulta, attualmente, molto attenuata; la vegetazione forestale è avviata verso una modalità di governo finalizzata al miglioramento strutturale.

AVIFAUNA

Uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

Ficedula albicollis Balia dal collare

MAMMIFERI

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.				
1352	Canis lupus	C			B	A	C	B
1354	Ursus arctos	R			C	B	C	B

PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO

CODICE SITO: IT7110205

SUPERFICIE: 58.880 ha

PROVINCIA: L'Aquila

REGIONE BIOGEOGRAFICA: alpina

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
9210	38	A	B	B	B
6210	15	B	A	B	B
8210	6	C	B	B	B
6170	5	A	B	A	A
9110	4	B	C	B	B
91AA	4	B	C	B	B
3150	3	C	C	B	B
6510	2	A	C	B	B
8240	2	A	C	A	A
4060	2	B	B	A	B
5130	2	C	B	B	B
8120	2	C	C	B	B
6230	1	C	C	B	B
8120	1	C	C	A	A
9340	1	C	C	B	B
5210	1	C	C	B	B
4070	1	C	C	A	A
9530	1	A	A	B	A
92A0	1	B	C	B	B
3140	1	C	C	C	C
3260	1	C	C	C	C
3170	1	C	C	C	C
3280	1	C	C	B	B
6110	1	C	C	B	C
5110	1	D			
8130	1	D			
7230	1	C	C	B	B
8230	1	B	C	B	B
6220	1	B	B	B	B
8310	1	C	C	B	B
6430	1	C	C	B	B
3220	1	C	C	A	A
3240	1	B	C	A	A

AVIFAUNA

3.2.a. Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO				
		Reprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale	
			Reprod.	Svern.					Stazion.
A103	Falco peregrinus	10P				C	B	C	C
A215	Bubo bubo	R				C	C	C	C
A412	Alectoris graeca saxatilis	120-200				C	C	C	C
A255	Anthus campestris		C			C	B	C	C
A246	Lullula arborea		C			C	B	C	C
A321	Ficedula albicollis	000-1500				C	B	B	B
A338	Lanius collurio		R				D		
A239	Dendrocopos leucotos	5-15P				B	B	B	B
A346	Pyrrhocorax pyrrhocorax	270-350 I							
A379	Emberisa hortulana		50-100 P			B	B	C	C
A091	Aquila chrysaetos	2 P				C	B	C	C
A238	Dendrocopos medius	9-12 P				C	C	B	C
A073	Milvus migrans		R				D		
A101	Falco biarmicus	1 P				C	B	B	B
A224	Caprimulgus europaeus		R				D		

3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO				
		Reprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale	
			Reprod.	Svern.					Stazion.
A280	Monticola saxatilis	42-75 P				C	C	C	C
A275	Saxicola rubetra	11-50 P				C	C	C	C
A005	Podiceps cristatus	5 P				C	C	C	C
A050	Anas penelope		100-200 I				D		
A052	Anas crecca		100-200 I				D		
A053	Anas platyrhynchos	10-20 P	200-300 I				D		
A059	Aythya ferina		50-100 I				D		
A125	Fulica atra		50-100 I				D		
A109	Alectoris graeca	50 P							
A345	Pyrrhocorax graculus					C	C	C	C
A267	Prunella collaris								
A357	Petronia petronia								
A358	Montifringilla nivalis								
A333	Tichodroma muraria								
A282	Turdus torquatus								

MAMMIFERI

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Reprod.	Migratoria		Popolazioni	Conservazione	Isolamento	Globale
			Reprod.	Svern.	Stazion.	e		
1354	Ursus arctos	C			A	A	C	A
1352	Canis lupus	C			B	A	C	A
1374	Rupicapra pyrenaica ornata	C			A	A	C	A
1303	Rhinolophus hipposideros	R				C	B	C
1310	Miniopterus schreibersii	R				C	B	C
1304	Rhinolophus ferrumequinum	R				C	B	C
1324	Myotis myotis	R					D	
1308	Barbastella barbastellus	>300			A	A	C	A

MONTE SIRENTE E MONTE VELINO

CODICE SITO: IT7110206

SUPERFICIE: 26.654 ha

PROVINCIA: L'Aquila

REGIONE BIOGEOGRAFICA: mediterranea

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPICI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
9210	20	A	C	A	A
8120	17	A	C	A	A
6170	14	A	C	A	A
8210	13	A	C	A	A
6210	8	A	C	B	B
8130	5	B	C	B	B
5130	5	B	C	B	B
5210	5	C	C	B	B
91AA	4	B	C	B	B
4060	4	B	C	B	B
8240	3	B	C	A	A
9260	1	C	C	C	C
6510	1	C	C	B	B
6430	1	C	C	B	C
8310	1	D			
3170	1	D			
6110	1	D			
91L0	1	C	C	C	C
8120					

AVIFAUNA

3.2.a. Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.				
A255	Anthus campestris		R			D		
A346	Pyrrhocorax pyrrhocorax	160-250i			B	B	B	B
A103	Falco peregrinus	2p			C	B	C	C
A412	Alectoris graeca saxatilis	90-130p			C	B	C	C
A091	Aquila chrysaetos	2p			C	B	C	C
A101	Falco biarmicus	1p			C	B	B	B
A246	Lullula arborea		R			D		
A338	Lanius collurio		R			D		
A031	Ciconia ciconia		R		B	C	B	B
A379	Emberiza hortulana		R		C	B	C	C
A239	Dendrocopos leucotos	R			C	C	B	C
A321	Ficedula albicollis		R		C	C	B	C

3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.				
A280	Monticola saxatilis		R		C	B	C	C
A345	Pyrrhocorax graculus	14-20i				D		
A333	Tichodroma muraria	R				D		
A267	Prunella collaris	R				D		
A358	Montifringilla nivalis	P				D		

MAMMIFERI

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.				
1352	Canis lupus	R			C	B	C	B
1354	Ursus arctos	V			C	B	B	B

MONTI SIMBRUINI

CODICE SITO: IT7110207 (coincidente con l'omonima ZPS)

SUPERFICIE: 19.886 ha

PROVINCIA: L'Aquila

REGIONE BIOGEOGRAFICA: mediterranea

TIPOLOGIA AMBIENTALE	%
PRATERIE SECCHIE, STEPPE	30
FORESTE ARTIFICIALI MONOCOLTURALI (PIOPI, ALBERI ESOTICI)	1
ROCCE INTERNE, GHIAIONI, SABBIE, NEVI PERENNI E GHIACCIAI	2
INCOLTI, BOSCALLIE E GARIGHE	1
CORPI IDRICI INTERNI (ACQUE STAGNANTI, ACQUE CORRENTI)	1
PALUDI, ACQUITRINI, ACQUE AL LIMITE DELLA VEGETAZIONE	1
PRATERIE UMIDE, PRAETERIE MESOFILE	1
COLTURE DI CEREALI ESTENSIVE	1
PRATERIE ALPINE E SUBALPINE	5
COLTIVI	3
BOSCHI DECIDUI DI LATIFOGIE	51
ALTRO (INCLUSO STRADE, EDIFICI, ECC.)	3

Altre caratteristiche sito

Il sito comprende un vasto settore montano della catena dei Simbruini orientali, con le vette più elevate del massiccio, con densi boschi (faggete, ostrieti, castagneti), con esemplari monumentali di tasso. Numerosi fenomeni carsici superficiali. Presenza di pascoli aridi. Presenza di una cascata ("Zompo lo Schioppo") che precipita da un'erta parete a strapiombo, dalla quale si originano vari rivoli che formano un ruscello affluente del Fiume Liri. Alta naturalità e complessità del sito che presenta diverse tipologie di habitat. L'esistenza di reti trofiche complesse è testimoniata dalla presenza di specie animali con elevate esigenze, come lupo e orso, la cui riproduzione è stata più volte accertata in questo sito.

Leggera pressione antropica da pascolo. Le uniche "ferite" riguardano le attività boschive. Il rischio potrebbe essere rappresentato da fenomeni turistici di massa.

AVIFAUNA

Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

***Alectoris graeca* Coturnice**

***Dendrocopos leucotos* Picchio dorsobianco**

***Ficedula albicollis* Balia dal collare**

***Pyrrochorax pyrrhocorax* Gracchio corallino**

Falco peregrinus Falco pellegrino

Anthus campestris Calandro

Lullula arborea Tottavilla

Lanius collurio Averla piccola

Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Monticola saxatilis Codirossone

Montifringilla nivalis Fringuello alpino

Prunella collaris Sordone

Tichodroma muraria Picchio muraiolo

Pyrrochorax graculus Gracchio alpino

MAMMIFERI

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE								
CODICE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazioni	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.	e			
1352	Canis lupus	R			C	B	C	B
1354	Ursus arctos	V			C	B	B	B
1303	Rhinolophus hipposideros	R			C	A	C	A

MONTE CALVO E COLLE MACCHIALUNGA

CODICE SITO: IT7110208

SUPERFICIE: 2709 ha

PROVINCIA: L'Aquila

REGIONE BIOGEOGRAFICA: mediterranea

TIPOLOGIA AMBIENTALE	%
PRATERIE SECCHIE, STEPPE	33
ROCCE INTERNE, GHIAIONI, SABBIE, NEVI PERENNI E GHIACCIAI	2
INCOLTI, BOSCHAGLIE E GARIGHE	8
PALUDI, ACQUITRINI, ACQUE AL LIMITE DELLA VEGETAZIONE	1
PRATERIE UMIDE, PRATERIE MESOFILIE	6
COLTIVI	2
BOSCHI DECIDUI DI LATIFOGLIE	45
ALTRO (INCLUSO STRADE, EDIFICI, ECC.)	3

Altre caratteristiche sito

Complesso montuoso e piano carsico, con formazioni boschive costituite da Faggio. Alla base, densi boschi di Roverella. Zone umide al centro del piano carsico. Importanti

faggete con un popolamento relittuale di Betulla. Importanti anche le praterie mesofile di fondovalle. La ricchezza di habitat con elevata naturalità conferisce pregio ambientale al sito, che costituisce un corridoio tra Cicolano e Sirente-Velino per il Lupo.

Il rischio è rappresentato dal sovrappascolo e dal turismo. Una parte del sito è fortemente impattata da strade che arrivano sulla cima e da numerose antenne, telefoniche e televisive.

AVIFAUNA

Uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

Pyrrhoxorax pyrrhocorax Gracchio corallino

Emberiza hortulana Ortolano

Anthus campestris Calandro

Lullula arborea Tottavilla

Lanius collurio Averla piccola

Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Petronia petronia Passera lagia

In Abruzzo tale specie è data per stanziale e nidificante, che ama ambienti caldi, sassosi e aridi. Frequenta colline e fianchi di montagne brulle con rocce emergenti, muri ed edifici diroccati. La si può scorgere anche nei dintorni di zone umide e villaggi. Si tratta di un uccello coloniale, che si nutre di semi, ma anche di insetti e loro larve durante il periodo riproduttivo e che nidifica in cavità di rocce, muri o alberi.

MAMMIFERI

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.				
1352	Canis lupus	R			C	A	C	A

FIUME MAVONE

CODICE SITO: IT7120022

SUPERFICIE: 160 ha

PROVINCIA: Teramo

REGIONE BIOGEOGRAFICA: continentale

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPICI DI HABITAT ALLEGATI:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
92A0	20	B	C	B	B
91AA	18	B	C	B	B
3280	10	B	C	B	B
6430	3	C	C	B	B

AVIFAUNA

Nelle scheda identificativa del sito, non sono presenti uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

MAMMIFERI

Nelle scheda identificativa del sito non sono presenti mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

FIUME TORDINO (MEDIO CORSO)

CODICE SITO: IT7120081

SUPERFICIE: 313 ha

PROVINCIA: Teramo

REGIONE BIOGEOGRAFICA: continentale

TIPOLOGIA AMBIENTALE	%
COLTIVI	10
CORPI INTERNI D'ACQUA (ACQUE STAGNANTI, ACQUE CORRENTI)	45
PALUDI, TORBIERE, STAGNI, VEGETAZIONE RIPARIALE	10
BOSCHI DECIDUI DI LATIFOGIE	20
ALTRO (INCLUSO STRADE, EDIFICI, ECC.)	15

Altre caratteristiche sito

Il tratto medio del fiume Tordino è caratterizzato dalla presenza di boscaglie di salici e pioppi, vegetazione erbacea di greto e popolamenti elofitici.

L'ambientale ripariale rappresenta un elemento di valore ambientale, la fauna ittica ha un elevato grado di conservazione in quanto le popolazioni di pesci risultano non inquinate da specie alloctone. Buona è la qualità biologica delle acque con comunità di macroinvertebrati diversificati. Oltre ad un valore paesaggistico è possibile attribuire al sito un pregio intrinseco legato alla sua peculiarità di essere una riserva di "pool genetico".

La pressione antropica più evidente è data dall'inquinamento organico.

AVIFAUNA

Nelle scheda identificativa del sito, non sono presenti uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

MAMMIFERI

Nelle scheda identificativa del sito non sono presenti mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

FIUME VOMANO (DA CUSCIANO A VILLA VOMANO)

CODICE SITO: IT7120082

SUPERFICIE: 459 ha

PROVINCIA: Teramo

REGIONE BIOGEOGRAFICA: continentale

TIPOLOGIA AMBIENTALE	%
CORPI IDRICI INTERNI (ACQUE STAGNANTI, ACQUE CORRENTI)	70
BOSCHI DECIDUI DI LATIFOGIE	20
ALTRO (INCLUSO STRADE, EDIFICI, ECC.)	10

Altre caratteristiche sito

Il SIC comprende il medio corso del fiume Vomano, con boscaglie di salici e lembi di bosco

igrofilo a prevalenza di ontano, olmo campestre e pioppo. Sono inoltre presenti comunità elofitiche (Fragmeteto, Tifeto, Elosciadeto, Nasturziato, ecc).

L'elemento di qualità ambientale è costituito dal tratto a potamon, con ricchezza di fauna ittica di elevato interesse scientifico (limite distributivo di specie a ripartizione padana).

Numerose sono le unità ecosistematiche presenti nella piana alluvionale. alcuni segmenti fluviali hanno un alto valore paesaggistico.

Le maggiori minacce per l'equilibrio fluviale sono rappresentate dai numerosi sbarramenti che modificano il deflusso naturale del fiume e dai prelievi ghiaiosi che hanno interessato in passato l'alveo.

AVIFAUNA

Dalla consultazione dello schedario SIC relativo al sito IT7120082, lungo il tratto di fiume considerato non risultano essere presenti specie di Uccelli tutelate ai sensi della Dir. 79/409/CEE.

MAMMIFERI

Nelle scheda identificativa del sito non sono presenti mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

CALANCHI DI ATRI

CODICE SITO: IT7120083

SUPERFICIE: 1154 ha

PROVINCIA: Teramo

REGIONE BIOGEOGRAFICA: continentale

TIPOLOGIA AMBIENTALE	%
PRATERIE SECCHIE, STEPPE	70
COLTURE DI CERALI ESTENSIVE	20
ALTRO (INCLUSO STRADE, EDIFICI, ECC.)	10

Altre caratteristiche sito

Il sito è caratterizzato da imponenti fenomeni calanchivi con spettacolari forme di erosione nelle argille plioceniche. Tale ambiente ospita una peculiare vegetazione alotollerante ed a debole nitrofilia.

Il territorio in oggetto assume pertanto un notevole valore ambientale per la tipologia dell'habitat peculiare presente ed un grande interesse paesaggistico. Di importanza scientifica e didattica, è stato indicato da Italia Nostra come uno dei biotopi di maggiore valenza paesaggistica.

Parte del SIC è posta sotto tutela in quanto rientra nella Riserva Naturale Regionale dei Calanchi di Atri. L'area protetta, istituita con Legge Regionale n. 58/1995 e attualmente gestita dal WWF, si sviluppa a nord-ovest del SIC e occupa una porzione pari a circa il 20% della superficie totale del sito.

Per quanto riguarda l'interferenza antropica, il sito non ne risente particolarmente, essendo di difficile accesso.

AVIFAUNA

Nel sito non risultano essere presenti specie di Uccelli tutelate ai sensi della Dir. 79/409/CEE.

MAMMIFERI

Nelle scheda identificativa del sito non sono presenti mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

FOSSO DELLE FARFALLE (SUBLITORALE CHIETINO)

CODICE SITO: IT7140106

SUPERFICIE: 792 ha

PROVINCIA: Chieti

REGIONE BIOGEOGRAFICA: continentale

TIPOLOGIA AMBIENTALE	%
PRATERIE SECCHE, STEPPE	15
INCOLTI, BOSCHAGLIE E GARIGHE	2
CORPI IDRICI INTERNI (ACQUE STAGNANTI, ACQUE CORRENTI)	2
FORESTE SEMPREVERDI	38
COLTIVI	7
BOSCHI DECIDUI DI LATIFOGLIE	35
ALTRO (INCLUSO STRADE, EDIFICI, ECC.)	1

Altre caratteristiche sito

Pendici collinari su arenarie e argille plioceniche attraversate da corsi d'acqua e caratterizzate da un microclima fresco. Il sito annovera habitat rappresentativi, soprattutto boschi freschi, carpineti commisti a boschi termofili (leccete), che originano un mosaico di vegetazioni di notevole effetto paesaggistico. Buona la qualità ambientale espressa dalla presenza di talune specie mediterranee relitte, in pericolo di estinzione a livello regionale, solo qui rimaste accantonate (tra cui il Mirto).

Il sito evidenzia profonde interferenze umane, che si sono manifestate soprattutto in passato, con il taglio del bosco, apertura di piste ed attività agricole. Il rischio è di un aumento di tali attività, congiunte con un turismo sempre più intenso.

AVIFAUNA

3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE						
CODICE E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO	
		Roprod.	Migratoria	Stazion.	Popolazione e	Conservazione
A230	Merops apiaster	R				D

MAMMIFERI

Nelle scheda identificativa del sito non sono presenti mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

LECCEA LITORANEA DI TORINO DI SANGRO E FOCE DEL FIUME SANGRO

CODICE SITO: IT7140107

SUPERFICIE: 552 ha

PROVINCIA: Chieti

REGIONE BIOGEOGRAFICA: continentale

TIPOLOGIA AMBIENTALE	%
CORPI D'ACQUA (SIA STAGNANTI CHE FIUMI)	10
TORBIERE, PALUDI, VEGETAZIONE ACQUATICA	10
SPIAGGE E DUNE SABBIOSE	5
FORESTE DECIDUE	20
PALUDI E STEPPE SALATE	10
FORESTE SEMPREVERDI	10
BOSCHI MISTI DI LATIFOGIE	10
INCOLTI, GARIGHE E BOSCIAGLIE	10
PALUDI E STEPPE SALATE	2
ALTRO (INCLUDE CITTA', STRADE, CAVE ECC.)	13

Altre caratteristiche sito

Il sito comprende il litorale sabbioso ed i terrazzi arenaceo-conglomeratici marini e fluviali alla foce del Sangro, con l'unica formazione di leccio della costa abruzzese. Nelle aree più fresche sono insediati nuclei di cerro. L'alto valore ambientale è dato dalla ricchezza di tipologie d'habitat di ambiente mediterraneo e dalla diversità a livello di landscape. La presenza di specie che fungono da indicatori ecologici di ambienti ecotonali e di qualità biologica testimoniano l'elevata qualità ambientale complessiva. Il sito presenta numerosi impatti antropici da trasformazione, da disturbo e da inquinanti. Risultano necessarie azioni di recupero ambientale. Rischio di peggioramento nel tempo in assenza di azioni di tutela.

AVIFAUNA

Uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

Ixobrychus minutus Tarabusino

3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE								
CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.				
A230	<i>Merops apiaster</i>	20p			C	B	C	C

MAMMIFERI

Nelle scheda identificativa del sito non sono presenti mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

PUNTA ADERCI-PUNTA DELLA PENNA

CODICE SITO: IT7140108

SUPERFICIE: 317 ha

PROVINCIA: Chieti

REGIONE BIOGEOGRAFICA: continentale

TIPOLOGIA AMBIENTALE	%
PRATERIE SECCHIE, STEPPE	10
INCOLTI, BOSCHAGLIE E GARIGHE	6
PALUDI, PASCOLI E STEPPE SALATI	2
SCOGLIERE MARINE, ISOLOTTI, ECC.	30
DUNE COSTIERE, SPIAGGE SABBIOSE	40
ALTRO (INCLUSO STRADE, EDIFICI, ECC.)	12

Altre caratteristiche sito

Segmento costiero con allineamenti dunali e scogliere arenaceo-conglomeratiche. Il sito costituisce uno dei rari tratti costieri abruzzesi che ha mantenuto formazioni dunali. Ha valore paesaggistico per l'esistenza di scogliere assai rare sulla costa abruzzese. Le fitocenosi e le specie vegetali sono residuali ed in pericolo di scomparsa. Il sito ha perciò un elevato valore ambientale per la rarità delle specie e degli habitat e costituisce un riferimento didattico per lo studio di comunità costiere abruzzesi.

Sito fortemente vulnerabile, minacciato da infrastrutture turistiche, eccessiva viabilità e ruderalizzazione della flora.

AVIFAUNA

Uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

***Ixobrychus minutus* Tarabusino**

CALANCI DI BUCCHIANICO (RIPE DELLO SPAGNOLO)

CODICE SITO: IT7140110

SUPERFICIE: 180 ha

PROVINCIA: Chieti

REGIONE BIOGEOGRAFICA: continentale

TIPOLOGIA AMBIENTALE	%
ALTRO (INCLUSO STRADE, EDIFICI E SITI INDUSTRIALI)	5
MACCHIA E GARRIGA	5
STEPPE E PRATERIE SECCHIE	85
ALTRO TERRENO ARABILE	5

Altre caratteristiche sito

Forme calanchive imponenti, impostate sulle argille plioceniche nei pressi di Bucchianico, con peculiare vegetazione terofitica ed emicriptofitica-camefitica alotollerante e a debole nitrofilia. Il sito si caratterizza per la ricchezza e vastità dei fenomeni calanchivi che si alternano a vegetazioni aride di steppa mediterranea costituendo un mosaico di singolare attrazione paesaggistica. Buono il grado di naturalità ed elevato il valore scientifico del sito che può fungere anche da modello didattico per le tipologie vegetazionali e gli adattamenti delle piante. Il sito non presenta gravi impatti antropici. La vulnerabilità riguarda alcune specie vegetali eventualmente raccolte (orchidee, cardo selvatico, ecc.).

AVIFAUNA

Nelle scheda identificativa del sito, non sono presenti uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

MAMMIFERI

Nelle scheda identificativa del sito non sono presenti mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

BOSCHI RIPARIALI SUL FIUME OSENTO

CODICE SITO: IT7140111

SUPERFICIE: 595 ha

PROVINCIA: Chieti

REGIONE BIOGEOGRAFICA: continentale

TIPOLOGIA AMBIENTALE	%
COLTURE DI CEREALI ESTENSIVE	10
CORPI D'ACQUA (SIA STAGNANTI CHE FIUMI)	10
FORESTA DECIDUA (BROAD-LEAVED)	75
ALTRO (INCLUSO STRADE, EDIFICI E SITI INDUSTRIALI)	5

Altre caratteristiche sito

Si tratta del più esteso complesso di boschi ripariali della regione Abruzzo. Il fiume Osento presenta in questo tratto un alveo con numerosi meandri. Alta la rappresentatività degli habitat legati all'ambiente acquatico. Alveo ampio con ambienti ecotonali che favoriscono la nidificazione degli uccelli. Sono presenti specie animali che testimoniano una elevata produttività. Buona la qualità biologica delle acque e alta la diversità a livello di "landscape".

La qualità ambientale complessiva è alta. Esistono leggere forme di degrado e di pressione antropica da trasformazione e da disturbo. In alcuni tratti necessitano azioni rivolte al recupero ambientale facilmente realizzabili.

AVIFAUNA

Uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

Lanius minor Averla cenerina

Nidifica in Europa centrale e sud-orientale, in campagna aperta con arbusti, migratore nidificante al centro Italia. Vista la spettacolarità del passeriforme e i suoi habitat estremamente limitati a causa dell'urbanizzazione e dei pascoli intensivi è da considerarsi una specie da conservare e preservare.

Lanius collurio Averla piccola

Lullula arborea Tottavilla

Milvus milvus Nibbio reale

E' una specie nidificante e presente per tutto l'anno, in zone boscate, spesso vicino ai laghi, la sua presenza è abbastanza rara in tutta la nazione, quindi da proteggere e preservare.

La popolazione in Italia è abbastanza piccola (300-400 coppie) anche se è considerata abbastanza stabile, nel resto dell'Europa settentrionale ha visto subire un forte declino , quindi a livello europeo è considerata in rarefazione.

MAMMIFERI

Nelle scheda identificativa del sito non sono presenti mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

BOSCO DI MOZZAGROGNA**CODICE SITO:** IT7140112**SUPERFICIE:** 428 ha**PROVINCIA:** Chieti**REGIONE BIOGEOGRAFICA:** continentale

TIPOLOGIA AMBIENTALE	%
ALTRO TERRENO ARABILE	10
CORPI D'ACQUA (SIA STAGNANTI CHE FIUMI)	10
FORESTA DECIDUA (BROAD-LEAVED)	30
ALTRO (INCLUSO STRADE, EDIFICI, SITI INDUSTRIALI, ECC.)	10
TORBIERE, PALUDI, VEGETAZIONE ACQUATICA	40

Altre caratteristiche sito

Bosco ripariale con diverse tipologie forestali, che si sviluppa su diversi terrazzi fluviali. Il bosco riveste anche interesse storico poichè si dispone di documenti relativi fin dal XVI secolo. Sito di interesse forestale con vegetazioni di ambienti umidi alquanto rari in Abruzzo, con presenza di piante idrofile indicatrici di buona qualità ambientale.

Valore paesaggistico e culturale elevato. Pressione antropica di disturbo sulla fitocenosi forestale e per inquinamento delle acque.

AVIFAUNA**Uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE*****Milvus migrans* Nibbio bruno**

La specie risulta essere migratrice regolare e nidificante in Abruzzo, frequentatrice di ambienti di laghi, fiumi, paludi con boschi nelle vicinanze; non disdegna habitat di pascoli di campagna, preferibilmente collinari e boscati. Si nutre di pesci morti sull'acqua dei laghi, o cattura piccoli roditori, insetti e rettili. Nidifica sugli alberi.

Ixobrychus minutus* Tarabusino*MAMMIFERI**

Nelle scheda identificativa del sito non sono presenti mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

BOSCO PAGANELLO**CODICE SITO:** IT7140115**SUPERFICIE:** 593 ha**PROVINCIA:** Chieti**REGIONE BIOGEOGRAFICA:** mediterranea

TIPOLOGIA AMBIENTALE	%
CORPI IDRICI INTERNI (ACQUE STAGNANTI, ACQUE CORRENTI)	10
FORESTE DECIDUE	90

Altre caratteristiche sito

Bosco misto di caducifoglie caratterizzato dalla presenza di ruscelli e torrenti. Presenza di cerreta.

Il sito prevalentemente forestale di buona qualità ambientale per lo stato di naturalità e di grande importanza per la conservazione delle biodiversità.

Elevato valore paesaggistico dato anche dalla presenza di habitat acquatici con elevata qualità biologica delle acque. Leggera pressione antropica da disturbo.

AVIFAUNA**Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE****Milvus milvus Nibbio reale****MAMMIFERI**

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE								
CODICE E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazioni	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.	e			
1352	Canis lupus	R			C	C	B	C
1354	Ursus arctos	R			B	B	B	B

GESSI DI GESSOPALENA**CODICE SITO:** IT7140116**SUPERFICIE:** 402 ha**PROVINCIA:** Chieti**REGIONE BIOGEOGRAFICA:** mediterranea

TIPOLOGIA AMBIENTALE	%
ALTRO (INCLUSO CITTA', STRADE, SITI INDUSTRIALI ECC.)	10
PRATERIE SECCHIE E STEPPE	40
COLTURE DI CEREALI ESTENSIVE	20
FORESTE DECIDUE	20
ROCCE, NEVE E GHIACCIO PERMANENTI	10

Altre caratteristiche sito

Affioramenti gessosi più imponenti della regione. Sul masso più grande sorge l'insediamento medievale rupestre di Gessopalena. Presenza di boschi caducifogli a *Quercus pubescens* e *Ostrya carpinifolia*. Il sito presenta varie tipologie vegetali disposte a mosaico. Le entità vegetali, rare nella regione, sono vulnerabili. Presenta due habitat rappresentativi prioritari che hanno anche interesse culturale, didattico e paesaggistico. La pressione antropica ha determinato alterazioni, ma alcuni settori risultano ben conservati. Necessitano azioni di recupero ambientale.

AVIFAUNA

Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

Milvus milvus Nibbio reale

Lanius collurio Averla piccola

Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Monticola solitarius Passero solitario

Nidifica in Europa meridionale, in particolare su pareti esposte al sole in rovine, di solito a quote minori del codirossone.

Nel 2006 è stato posto da Birdlife international dalla lista rossa delle specie a rischio, in 10 anni il declino è stato del 30%, in Europa la popolazione stimata è tra le 250.000-500.000 individui.

Prunella collaris Sordone

MAMMIFERI

Nelle scheda identificativa del sito non sono presenti mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

GINEPRETI A JUNIPERUS MACROCARPA E GOLE DEL TORRENTE RIO SECCO**CODICE SITO:** IT7140117**SUPERFICIE:** 1311 ha**PROVINCIA:** Chieti**REGIONE BIOGEOGRAFICA:** mediterranea

TIPOLOGIA AMBIENTALE	%
PRATERIE SECCHIE E STEPPE	20
PRATERIE UMIDE E MESOFITE	40
COLTURE ESTENSIVE DI CEREALI	10
FORESTE DECIDUE	25
ROCCE, NEVE PERMANENTE E GHIACCIAI	4
ACQUE INTERNE (FIUMI E ACQUE STAGNANTI)	1

Altre caratteristiche sito

Formazioni arbusive interne a *Juniperus oxycedrus* sub. *Macrocarpa* su argille “varicolari” o marne calcaree. Gola del torrente Rio Secco tra pareti verticali di arenaria. Boschi di caducifoglie a *Quercus pubescens* e *Ostrya carpinifolia*. Il sito per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografica mediterranea anche se ricade per il 49% nella regione continentale all’interno di 7 Km. di Buffer.

Il sito si caratterizza per una tipologia di habitat (ginepreti) rara nella regione Abruzzo e per la presenza del torrente che attraversa pareti rocciose con effetti di spettacolarità paesaggistica.

Elevata la qualità ambientale per la diversità e la ricchezza di habitat (alcuni prioritari) che esprimono mosaico di vegetazione, per le specie di uccelli (prioritari) e di piante mediterranee rare nella regione e vulnerabili. Leggera pressione antropica da trasformazione su boschi e pascoli. Le attività antropiche sono spesso in armonia con l’ambiente naturale.

AVIFAUNA**Uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE****Falco biarmicus Lanario**

La presenza di questa specie, rapace predatore, fa sì che si debba escludere il controllo dei corvidi in questa zona con l’ausilio di gabbie e trappole. Migratore e nidificante la specie è prevalentemente africana, ma in declino, in Italia, si riscontra la sua presenza solo dall’Abruzzo in giù mentre nel resto dell’Europa è presente solo in Grecia. Nidifica su pareti rocciose ma è adatta a vivere in pianure e deserti.

La popolazione a livello europeo è molto esigua (in Italia 100-140 coppie), quasi dappertutto è in declino, è considerata vulnerabile. E' stata inserita nella lista rossa IUCN come SPEC3 (ovvero a massima vulnerabilità).

Milvus milvus Nibbio reale

Milvus migrans Nibbio bruno

Lanius collurio Averla piccola

Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Falco subbuteo Lodolaio

Si nutre di insetti ed uccelli mostrando, tra questi ultimi, una particolare capacità di cattura di Irundinidi e rondoni comuni (*Apus apus*).

Nidifica soprattutto in mosaici ambientali aperti, utilizzando nidi abbandonati di Corvidi. Si riproduce tardivamente rispetto ad altri rapaci in modo da poter alimentare i propri nidiacei sia con giovani Passeriformi da poco involati, sia con migratori precoci in movimento post-riproduttivo. Il nostro Paese ospita una popolazione stimata in 500-1.000 coppie, con ampia distribuzione latitudinale che va dall'arco alpino alle estreme latitudini meridionali della penisola ed alle isole maggiori. L'area di maggior presenza è nel bacino del Po dove si registrano le più alte densità locali note per la specie in Europa. Nel complesso la popolazione europea mostra tendenze demografiche stabili. Migratore a lungo raggio, in inverno si distribuisce in aree di svernamento incentrate nelle latitudini più meridionali del continente africano. La migrazione autunnale inizia con gli ultimi giorni di agosto e presenta un picco di passaggi attraverso l'Europa in settembre.

MAMMIFERI

Nelle scheda identificativa del sito non sono presenti mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

LECCETA DI CASOLI E BOSCO DI COLLEFORESTE

CODICE SITO: IT7140118

SUPERFICIE: 596 ha

PROVINCIA: Chieti

REGIONE BIOGEOGRAFICA: mediterranea

TIPOLOGIA AMBIENTALE	%
ACQUE INTERNE (FIUMI E ACQUE STAGNANTI)	5
PRATERIE SECCHIE E STEPPE	15
FORESTE DECIDUE	30
FORESTE SEMPREVERDI	45
ROCCE, NEVAI E GHIACCIAI	5

Altre caratteristiche sito

Lecceta interna di notevole estensione. Presenza di gole fluviali e confluenza tra i fiumi Verde ed Aventino. Presenza di boschi a *Carpinus orientalis* e *Ostrya carpinifolia*. Il sito per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografica mediterranea anche se ricade per il 79% nella regione continentale all'interno dei 7 Km di buffer. Il sito, prevalentemente forestale, presenta interessanti popolazioni di specie di animali della direttiva (lupo e barbo). La tipologia degli habitat è rappresentativa ed in buono grado di conservazione. Alcune specie vegetali sono, nella regione Abruzzo, qui accantonate e conservate. Alto anche il valore paesaggistico. Pressione antropica da trasformazione.

AVIFAUNA

Uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

Milvus milvus Nibbio reale

Lanius collurio Averla piccola

Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Lanius senator Averla capirossa

La specie è in moderato continuo declino (con un trend di circa -10% in 10 anni) in tutta Europa. In Abruzzo risulta essere migratrice regolare e nidificante, frequentatrice di ambienti aperti pianeggianti o collinari, con vegetazione cespugliosa ed alberi sparsi. La si può avvistare anche in pascoli e brughiere, oppure in frutteti, giardini, oliveti e parchi. Si nutre di lucertole e insetti, avvistate da un posatoio; nidifica su alberi o alti cespugli.

MAMMIFERI

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE							
CODIC NOME E	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
	Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
	Roprod.	Svern.	Stazion.				
1352 Canis lupus	R			C	C	B	C

ABETINA DI CASTIGLIONE MESSER MARINO

CODICE SITO: IT7140121

SUPERFICIE: 630 ha

PROVINCIA: Chieti

REGIONE BIOGEOGRAFICA: mediterranea

TIPOLOGIA AMBIENTALE	%
CORPI D'ACQUA (SIA STAGNANTI CHE FIUMI)	5
TORBIERE, PALUDI, VEGETAZIONE ACQUATICA	10
PRATERIE UMIDE E MESOFILE	20
FORESTA DECIDUA	65

Altre caratteristiche sito

Bosco misto con abete a carattere residuale. Sito prevalentemente forestale con habitat di elevata rappresentatività. Presenza di specie vegetali endemiche, rare in altre settori dell'Abruzzo. Omogeneità paesaggistica con elementi che caratterizzano univocamente il sito. Leggera pressione antropica da trasformazione e da disturbo.

AVIFAUNA

Uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

Milvus milvus Nibbio reale

Lanius collurio Averla piccola

Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Accipiter gentilis Astore

Nidificante scarso in foreste di conifere d'alto fusto, cattura piccioni, corvi e galliformi; nidifica sugli alberi. Anche se in Europa la popolazione è considerata stabile, in Italia è raro e si contano solamente tra le 500 e le 800 coppie. In Abruzzo risulta essere migratore regolare, ma anche stanziale e nidificante.

MAMMIFERI

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
1352	Canis lupus	R			C	B	C	B

MONTE SORBO (MONTI FRENTANI)

CODICE SITO: IT7140123

SUPERFICIE: 1329 ha

PROVINCIA: Chieti

REGIONE BIOGEOGRAFICA: mediterranea

TIPOLOGIA AMBIENTALE	%
PRATERIE UMIDE E MESOFILE	10
COLTURE DI CERALI ESTENSIVE	20
BOSCHI DECIDUI DI LATIFOGIE	70

Altre caratteristiche sito

Rilievo collinare per buona parte coperto di boschi. Presenza di cerrete ed ostrieti.

Il sito per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografica mediterranea anche se ricade per il 24% nella regione continentale all'interno dei 7 Km di buffer. Il sito abbastanza omogeneo è di grande importanza per la conservazione della biodiversità. Il pregio intrinseco del sito è evidenziato dalla presenza di specie animali che richiedono reti trofiche complesse. Alto anche il valore economico. E' presente una leggera pressione antropica da disturbo.

AVIFAUNA

Uccelli migratori abituali elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

Milvus migrans Nibbio bruno

Milvus milvus Nibbio reale

Lanius collurio Averla piccola

MAMMIFERI

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE									
CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO				
		Reprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale	
		Reprod.	Svern.	Stazion.					
1352	Canis lupus	R				C	B	B	C

GESI DI LENTELLA**CODICE SITO:** IT7140126**SUPERFICIE:** 436 ha**PROVINCIA:** Chieti**REGIONE BIOGEOGRAFICA:** continentale

TIPOLOGIA AMBIENTALE	%
PRATERIE SECCHIE, STEPPA	35
COLTURE DI CEREALI ESTENSIVE	20
FORESTA SEMPREVERDE	20
CORPI D'ACQUA (STAGNANTI E FIUMI)	10
ALTRO (COMPRESO EDIFICI, STRADE, CAVE ECC.)	15

Altre caratteristiche sito

Affioramenti gessosi della fascia costiera caratterizzati da spiccata xerofilia.

Presenza di gariga a *Phagnalon graecum* subsp. *illyricum*.

Il sito, meritevole di menzione per peculiarità ecologiche, presenta caratteristiche di rappresentatività, emblematicità e valore didattico. Presenti forme di pressione antropica da trasformazione e da disturbo. Necessaria qualche forma di tutela.

AVIFAUNA

Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

***Caprimulgus europaeus* Succiacapre**

MAMMIFERI

Nelle scheda identificativa del sito non sono presenti mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

FIUME TRIGNO (MEDIO E BASSO CORSO)**CODICE SITO:** IT7140127**SUPERFICIE:** 996 ha**PROVINCIA:** Chieti**REGIONE BIOGEOGRAFICA:** mediterranea

TIPOLOGIA AMBIENTALE	%
CORPI IDRICI INTERNI (ACQUE STAGNANTI, ACQUE CORRENTI)	20
PRATERIE SECCHIE, STEPPE	50
COLTURE DI CEREALI ESTENSIVE	20
BOSCHI DECIDUI DI LATIFOGIE	10

Altre caratteristiche sito

Le diverse unità ecosistematiche determinano eterogeneità ambientale di grande importanza per la conservazione della biodiversità. La ricchezza avifaunistica è favorita dagli ambienti riparati. La rappresentatività del sito contribuisce a determinare l'alta qualità ambientale. Il sito rappresenta il limite settentrionale della distribuzione di *Alburnus albidus* (endemismo italiano).

Esistono forme di degrado (discariche) e non è trascurabile la pressione antropica da inquinamento delle acque. Necessitano azioni volte all'inversione del trend negativo.

AVIFAUNA**Uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE*****Milvus migrans* Nibbio bruno*****Milvus milvus* Nibbio reale*****Calandrella brachydactyla* Calandrella****MAMMIFERI**

Nelle scheda identificativa del sito non sono presenti mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

MONTI FRENTANI E FIUME TRESTE**CODICE SITO:** IT7140210**SUPERFICIE:** 4644 ha**PROVINCIA:** Chieti**REGIONE BIOGEOGRAFICA:** mediterranea

TIPOLOGIA AMBIENTALE	%
ACQUE INTERNE (FIUMI E LAGHI)	15
PRATERIE SECCHIE E STEPPE	10
PRATERIE UMIDE E MESOFILIE	10
COLTURE DI CEREALI ESTENSIVE	17
BOSCHI DECIDUI DI LATIFOGIE	43
ALTRO (INCLUSO STRADE, EDIFICI, ECC.)	7

Altre caratteristiche sito

Rilievi tra i più elevati dell'area frentana. Presenza di cerrete. Il fiume Treste presenta un letto ghiaioso con affioramenti di gesso. Sito forestale con radure ricche di orchidee. Presenta specie animali prioritarie che necessitano di buona naturalità. La biodiversità dipende anche dal passaggio da formazioni chiuse a praterie di quota e pascolo. Complessità di reti trofiche.

L'ambiente fluviale di buona qualità assicura la presenza di avifauna e ittiofauna. Scarse interferenze antropiche, sovente a sovrapascolo, strade e attività agricole.

AVIFAUNA**Uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE****Milvus migrans Nibbio bruno****Milvus milvus Nibbio reale****Coracias garrulus Ghiandaia marina**

In Abruzzo risulta essere una specie migratrice regolare e nidificante, adattata ad ambienti aperti, con alberi sparsi o lande di macchia mediterranea. Non disdegna boschi maturi di latifoglie e ricchi di cavità scavate dai picchi e inframmezzate da radure. Si ciba di insetti individuati da un posatoio, quale un ramo, una roccia, un palo, ecc. e nidifica in cavità già esistenti sugli alberi o in buchi in rovine o rocce.

Lanius collurio Averla piccola

MAMMIFERI

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE								
CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria	Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale	
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
1352	Canis lupus	R			C	B	B	C

MONTE PALLANO E LECCEA D'ISCA D'ARCHI

CODICE SITO: IT7140211

SUPERFICIE: 3270 ha

PROVINCIA: Chieti

REGIONE BIOGEOGRAFICA: mediterranea

TIPOLOGIA AMBIENTALE	%
PRATERIE SECCHIE, STEPPE	12
COLTURE DI CERALI ESTENSIVE	17
FORESTE DECIDUE	50
FORESTE SEMPREVERDI	13
COLTIVAZIONE ARBOREE (INCLUSO VIGNETI, OLIVETI ECC.)	5
ALTRO (INCLUSO STRADE, EDIFICI, ECC.)	3

Altre caratteristiche sito

Presenza di un rilievo calcareo prossimo al mare. Lago carsico temporaneo e importanti resti archeologici di epoca italica e romana. Formazioni forestali (leccete, cerrete, ostriete) e boscaglia a *Carpinus orientalis*. Radure ricche di orchidee. Elevato valore paesaggistico per la presenza di fossi, ruscelli e per il mosaico di vegetazione.

Presenza di elementi mediterranei rari in Abruzzo e vulnerabili. Buona naturalità negli aspetti forestali.

Non si riscontra una pressione antropica significativa. Potenziali pericoli dovuti ad incendio, attività pascolive e aumento della pressione antropica.

AVIFAUNA

Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

Milvus migrans Nibbio bruno

Milvus milvus Nibbio reale

Emberiza hortulana Ortolano

Lanius collurio Averla piccola

Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Falco subbuteo Lodolaio

Si nutre di insetti ed uccelli mostrando, tra questi ultimi, una particolare capacità di cattura di Irundinidi e rondoni comuni (*Apus apus*).

Nidifica soprattutto in mosaici ambientali aperti, utilizzando nidi abbandonati di Corvidi. Si riproduce tardivamente rispetto ad altri rapaci in modo da poter alimentare i propri nidiacei sia con giovani Passeriformi da poco involati, sia con migratori precoci in movimento post-riproduttivo. Il nostro Paese ospita una popolazione stimata in 500-1.000 coppie, con ampia distribuzione latitudinale che va dall'arco alpino alle estreme latitudini meridionali della penisola ed alle isole maggiori. L'area di maggior presenza è nel bacino del Po dove si registrano le più alte densità locali note per la specie in Europa. Nel complesso la popolazione europea mostra tendenze demografiche stabili. Migratore a lungo raggio, in inverno si distribuisce in aree di svernamento incentrate nelle latitudini più meridionali del continente africano. La migrazione autunnale inizia con gli ultimi giorni di agosto e presenta un picco di passaggi attraverso l'Europa in settembre.

MAMMIFERI

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
1352	Canis lupus	R			C	B	B	C

ABETINA DI ROSELLO E CASCADE DEL RIO VERDE

CODICE SITO: IT7140212

SUPERFICIE: 2012 ha

PROVINCIA: Chieti

REGIONE BIOGEOGRAFICA: mediterranea

TIPOLOGIA AMBIENTALE	%
ROCCE INTERNE, GHIAIONI, SABBIE, NEVI PERENNI E GHIACCIAI	5
INCOLTI, BOSCAGLIE E GARIGHE	8
CORPI IDRICI INTERNI (ACQUE STAGNANTI, ACQUE CORRENTI)	5
PRATERIE UMIDE, PRAETERIE MESOFILIE	8
BOSCHI DECIDUI DI LATIFOGLIE	70
ALTRO (INCLUSO STRADE, EDIFICI, ECC.)	4

Altre caratteristiche sito

Faggeta mista con *Abies alba* e *Taxus baccata*. Gole del Torrente Turcano con formazione di travertino. Presenza di cascate perenni tra le più alte dell'Appennino. Boschi a *Ostrya carpinifolia* e *Quercus cerris* con individui spontanei di *Abies alba* e *Quercus ilex* su pareti calcaree. Ricchezza di tipologie di habitat ben conservati e di alta rappresentatività. Specie endemiche e rare. Presenza di indicatori ecologici che testimoniano l'alta qualità ambientale.

Scarso impatto antropico. Il rischio è connesso all'aumento delle attività turistiche.

AVIFAUNA

Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

***Dryocopus martius* Picchio nero**

In Italia ci sono nidificazione sparse soprattutto sulle Alpi, mentre è raro incontrarlo sugli Appennini, ma sempre in ambienti boschivi di montagna; necessita infatti di grandi alberi privi di rami nei primi 5-10 metri di altezza per la costruzione dei nidi e di un elevato numero di insetti lignicoli e grandi formiche di cui si nutre.

Col forte becco scava il legno sia di alberi vivi, sia di tronchi secchi o marcescenti alla ricerca di insetti. Anche i grandi formicai vengono divelti a colpi di becco, con successiva cattura delle piccole prede agevolata dalla lunga lingua, resa vischiosa dal secreto delle ghiandole salivari.

Nidifica da marzo ad inizio estate. Ogni coppia nidificante necessita di ampie porzioni di foresta (dai 300 ai 600 ettari), all'interno o al margine delle quali costruisce più nidi scavati su varie essenze.

***Dendrocopos medius* Picchio rosso mezzano**

Stanziale e nidificante in Abruzzo, questo Picchio vive all'interno di boschi maturi di latifoglie, con presenza di grandi e vecchi alberi (querce, aceri, faggi, carpini), di cui frequenta la parte più alta. Si nutre di insetti e loro larve, prelevati lungo i tronchi ed i rami degli alberi; nidifica in cavità scavate delle piante.

***Dendrocopos leucotos* Picchio dorsobianco**

Ficedula albicollis Balia dal collare

Pernis apivorus Falco pecchiaiolo

Falco peregrinus Falco pellegrino

Milvus milvus Nibbio reale

Lanius collurio Averla piccola

Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Monticola saxatilis Codirossone

Cinclus cinclus Merlo acquaiolo

In Abruzzo tale specie è nidificante e stanziale, ma anche migratrice irregolare e svernante parziale. Frequenta torrenti di montagna con acque veloci, rocce e poca vegetazione attorno; è un indicatore di acque pulite, anche se si adatta all'eutrofizzazione. Si nutre di insetti acquatici e delle loro larve, prelevati dal fondo; nidifica su un ripiano roccioso o su una cavità.

Saxicola rubetra Stiaccino

Migratore regolare, nidificante, svernante irregolare, in Abruzzo lo Stiaccino frequenta per lo più ambienti aperti di brughiera, ma anche terreni abbandonati, prati e pascoli montani e collinari, terreni limitrofi a zone umide; d'inverno lo si può trovare anche in zone coltivate. Si nutre di insetti e semi; nidifica a terra, ben nascosto.

MAMMIFERI

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.				
1352	Canis lupus	C			C	B	C	B
1354	Ursus arctos	R			C	B	C	B

GOLE DI PENNADOMO E TORRICELLA PELIGNA**CODICE SITO:** IT7140214**SUPERFICIE:** 269 ha**PROVINCIA:** Chieti**REGIONE BIOGEOGRAFICA:** continentale**3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE****3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:****TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:**

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
8210	35	A	C	B	B
91AA	30	B	C	B	B
6220	15	B	C	C	C
9340	10	B	C	B	B
3280	10	B	C	C	C
5210	5	B	C	B	B

AVIFAUNA**3.2.a. Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE**

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
A103	Falco peregrinus	lp			C	B	B	B
A074	Milvus milvus	lp			B	B	C	B
A224	Caprimulgus europaeus		R			D		
A338	Lanius collurio		R			D		

3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
A333	Tichodroma muraria	P				D		

MAMMIFERI

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
1304	Rhinolophus ferrumequinum	P			C	B	B	B

LAGO DI SERRANELLA E COLLINE DI GUARENNA

CODICE SITO: IT7140215

SUPERFICIE: 1092 ha

PROVINCIA: Chieti

REGIONE BIOGEOGRAFICA: mediterranea

TIPOLOGIA AMBIENTALE	%
ACQUE INTERNE (FIUMI E LAGHI)	35
MACCHIA E GARIGA	15
COLTURE DI CEREALI ESTENSIVE	10
ALTRO TERRENO ARABILE	3
FORESTE DECIDUE	3
ROCCE E NEVE PERMANENTE	2
ALTRO (INCLUDE CITTA', STRADE, CAVE ECC.)	1
COLTURE ARBOREE	4

Altre caratteristiche sito

Ambiente palustre con estese formazioni ad elofite e boschi ripariali con presenza abbondante di *Alnus glutinosa* e *Quercus robur*. Sulle colline di Guarenna Vecchia di Casoli formazioni arbustive interne a *Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa* su marne calcaree.

Il sito, di particolare interesse vegetazionale, è ricco di specie rare ed associazioni tipiche degli ambienti palustri. L'area comprende la confluenza del Fiume Aventino con il Sangro dove sostano numerose specie di uccelli e dove è elevato il valore paesaggistico. Sulle colline di Guarenna numerose specie di elevato interesse fitogeografico.

Inquinamento delle acque, agricoltura intensiva, urbanizzazione ed eccessiva presenza antropica nelle aree limitrofe al sito.

AVIFAUNA

Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

Milvus migrans Nibbio bruno

Milvus milvus Nibbio reale

Ixobrychus minutus Tarabusino

Nycticorax nycticorax Nitticora

Comune in acquitrini d'acqua dolce e salsa. Nidifica in boschetti, in colonie miste con altri piccoli ardeidi.

La popolazione europea è relativamente piccola (meno di 87000 paia) e sta andando in moderato declinio dal 1970 al 1990, sebbene la specie appare stabile dagli anni '90 in poi, la popolazione appare comunque a rischio.

Caprimulgus europaeus Succiacapre

Alcedo atthis Martin pescatore

MAMMIFERI

Nelle scheda identificativa del sito non sono presenti mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

10. Interferenze sulle componenti abiotiche

Non sono previsti impatti sulla stabilità e sulla natura dei suoli. Non è altresì previsto inquinamento, anche temporaneo, delle falde, dei corpi idrici e del sistema idrogeologico generale. E' ipotizzabile solo un generico inquinamento dell'aria, dovuto agli automezzi utilizzati per raggiungere le zone di caccia. Tale tipo di inquinamento è praticamente impossibile da quantificare poiché è estremamente difficile distinguere l'utilizzo degli automezzi solo per la caccia rispetto a tutte le altre attività umane.

11. Interferenze sulle componenti biotiche e connessioni ecologiche

Non sono previste interferenze su flora e vegetazione, né la compromissione degli habitat tutelati all'interno dei siti Natura 2000. Altresì non sono previste interferenze significative sulla fauna non omeoterma.

Il principale impatto dell'attività venatoria all'interno di un sito Natura 2000 interessa esclusivamente la fauna omeoterma, e consiste, ovviamente, nel prelievo venatorio stesso, ovvero l'abbattimento diretto di uccelli e mammiferi.

Tale impatto, come già specificato precedentemente (Cap. 2, pag. 7), viene però esercitato **“esclusivamente”** sulle specie cacciabili in base alla L. 157/92 e non interessa in alcun modo le specie protette dalla legge e tutelate anche da SIC e ZPS. Per tale motivo non verrà considerato.

Invece è possibile ipotizzare interferenze di altra natura, ovvero una serie di **impatti indiretti**, derivanti dall'espletamento dell'attività venatoria all'interno di un sito Natura 2000. Tali impatti interessano sia le specie cacciabili che quelle protette, e possono essere così schematizzati:

- **IMPATTO 1:** avvelenamento da piombo contenuto nelle munizioni
- **IMPATTO 2:** disturbo dovuto all'attività cinofila
- **IMPATTO 3:** disturbo dell'orso in tana dovuto allo sparo con carabina nel caso della caccia di selezione
- **IMPATTO 4:** disturbo dovuto all'impiego del cane da traccia per il recupero dell'animale ferito
- **IMPATTO 0:** se nei formulari regionali non compiano: rapaci, galliformi, uccelli nidificanti a terra, Orso (*Ursus arctos*) e Lupo (*Canis Lupus*)

Questi impatti vengono di seguito analizzati, sito per sito (Tabb. 3 e 4) in relazione all'elenco di specie tutelate dai siti stessi (vedi schede dei singoli SIC e ZPS, Cap. 9 Pagg 18-89).

In pratica si valuterà se i tipi di impatti sopra descritti possano interferire o meno con le specie di uccelli e mammiferi presenti nel sito e desunte dai formulari regionali. Così ad esempio: se ci sono uccelli nidificanti a terra, oppure se c'è presenza dell'Orso (*Ursus arctos*) e del Lupo (*Canis lupus*) verrà valutato l'impatto esercitato su queste specie dall'attività cinofila (IMPATTO 2 e 4), poiché è su queste specie che si concentra il maggior disturbo; oppure se ci sono rapaci e galliformi verrà valutato l'impatto derivante dal piombo utilizzato nelle munizioni (IMPATTO 1), poiché sono le categorie di uccelli maggiormente interessate dal fenomeno del saturnismo: i primi perché posti all'apice della catena alimentare tendono ad accumulare il piombo contenuto nelle carcasse di cui si cibano, i secondi perché, abituati ad ingerire sassolini che nel ventriglio aiutano la digestione (fenomeno denominato *grit*) possono accidentalmente assumere notevoli quantità di pallini di piombo al posto dei sassolini. L'impatto 3, nel caso della caccia di selezione, interessa solo il disturbo in tana dell'Orso nel periodo di svernamento.

Oltre alla definizione del tipo di impatto le seguenti tabelle (Tabb. 3 e 4) esprimono anche una valutazione del **rischio**, commisurata sia alle specie tutelate (vedi Cap. 9, Pagg 18-89), ma anche e soprattutto alla percentuale di sito protetto.

Le **categorie di rischio** sono così schematizzate in base alla percentuale di sito protetto:

- **ALTO:** fino al 30%
- **MEDIO:** dal 30% al 60%
- **BASSO:** dal 60% al 90%
- **MINIMO:** oltre il 90%
- **NULLO:** se, indipendentemente dalla percentuale di copertura del sito, si registra:
IMPATTO 0

Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)

CODICE	DENOMINAZIONE ZPS	% ZPS Protetta	RICADENTE IN AREA PROTETTA	TIPO DI IMPATTO	RISCHIO
IT7110130	Sirente Velino	95%	Parco Regionale Sirente Velino	1,2,3 e 4	MINIMO

Tab. 3

CODICE	DENOMINAZIONE SIC	% SIC Protetto	RICADENTE IN AREA PROTETTA	TIPO DI IMPATTO	RISCHIO
IT7110086	Doline di Ocre	0%	NO	2	ALTO
IT7110088	Bosco di Oricola	0%	NO	1	ALTO
IT7110089	Grotte di Pietrasecca	45%	Riserva Naturale Regionale Grotte di Pietrasecca	0	MEDIO
IT7110090	Colle del Rascito	45%	Parco Regionale Sirente-Velino	2 e 4	MEDIO
IT7110091	Monte Arunzo e Monte Arezzo	0%	NO	1 e 2	ALTO
IT7110092	Monte Salviano	84%	Riserva Naturale Regionale Monte Salviano	0	NULLO
IT7110097	Fiumi Giardino - Sagittario - Aterno Sorgenti del Pescara	46%	Riserva Naturale Regionale Sorgenti del Pescara	2	MEDIO
IT7110099	Gole del Sagittario	33%	Riserva Naturale Regionale Gole del Sagittario	1, 2,3 e 4	MEDIO
IT7110100	Monte Genzana	52%	Riserva Naturale Regionale Monte Genzana	1,2,3 e 4	MEDIO
IT7110101	Lago di Scanno ed emissari	0%	Parzialmente nella ZPE del PNALM	0	NULLO
IT7110103	Pantano Zittola	0%	NO	0	NULLO
IT7110104	Cerrete di Monte Pagano e Feudozzo	0%	NO	2, 3 e 4	ALTO
IT7110205	Parco Nazionale d'Abruzzo	49%	Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise e relativa ZPE	1,2,3 e 4	MEDIO
IT7110206	Monte Sirente e Monte Velino	82%	Parco Regionale Sirente-Velino	1,2,3 e 4	BASSO
IT7110207	Monti Simbruini	0%	NO	1,2,3 e 4	ALTO
IT7110208	Monte Calvo e Colle Macchialunga	0%	NO	2	ALTO
IT7120022	Fiume Mavone	0%	NO	0	NULLO
IT7120081	Fiume Tordino (medio corso)	0%	NO	0	NULLO
IT7120082	Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano)	0%	NO	0	NULLO

Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)

IT7120083	Calanchi di Atri	33%	Riserva Naturale Regionale Calanchi di Atri	0	NULLO
IT7140106	Fosso delle Farfalle (sublitorale chietino)	64%	Riserva Naturale Regionale Grotta delle Farfalle	0	NULLO
IT7140107	Lecceta litoranea di Torino di Sangro e Foce del fiume Sangro	32%	Riserva Naturale Regionale Lecceta di Torino di Sangro	2	MEDIO
IT7140108	Punta Aderci - Punta della Penna	90%	Riserva Naturale Regionale Punta Aderci	2	MINIMO
IT7140110	Calanchi di Bucchianico (Ripe dello Spagnolo)	0%	NO	0	NULLO
IT7140111	Boschi ripariali sul fiume Osento	0%	NO	1 e 2	ALTO
IT7140112	Bosco di Mozzagrogna (Sangro)	0%	NO	1 e 2	ALTO
IT7140115	Bosco Paganello (Montenerodomo)	0%	NO	1,2,3 e 4	ALTO
IT7140116	Gessi di Gessopalena	0%	NO	1 e 2	ALTO
IT7140117	Ginepreti a Juniperus macrocarpa e Gole del Torrente Rio Secco	0%	NO	1 e 2	ALTO
IT7140118	Lecceta di Casoli e Bosco di Colleforeste	0%	NO	1 e 2	ALTO
IT7140121	Abetina di Castiglione Messer Marino	0%	NO	1 e 2	ALTO
IT7140123	Monte Sorbo (Monti Frentani)	0%	NO	1 e 2	ALTO
IT7140126	Gessi di Lentella	0%	NO	2	ALTO
IT7140127	Fiume Trigno (medio e basso corso)	0%	NO	1 e 2	ALTO
IT7140210	Monti Frentani e fiume Treste	0%	NO	1 e 2	ALTO
IT7140211	Monte Pallano e lecceta d'Isca d'Archi	0%	NO	1 e 2	ALTO
IT7140212	Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde	25%	Riserva Naturale Regionale Abetina di Rosello + Riserva Naturale Regionale Cascate del Verde	1,2,3e 4	ALTO
IT7140214	Gole di Pennadomo e Torricella Peligna	0%	NO	1 e 2	ALTO
IT7140215	Lago di Serranella e Colline di Guarenna	27%	Riserva Naturale Regionale Lago di Serranella	1 e 2	ALTO

Tab. 4

12 Misure di mitigazione previste

Per ridurre a zero il rischio di avvelenamento da piombo negli uccelli, dovuto alle munizioni utilizzate con l'attività venatoria, sarebbe necessario introdurre in tutti i SIC e le ZPS, ma, nell'ottica anche di salvaguardare l'intera **rete ecologica**, su tutto il territorio regionale, il divieto del munizionamento contenente piombo.

In realtà tale disposizione, come già specificato in precedenza, non può essere imposta dal CV perché attualmente risulta molto difficile reperire sul mercato tali tipi di munizionamento. Oltretutto non tutte le munizioni senza piombo sono compatibili con tutti i tipi di armi da fuoco. Pertanto l'introduzione di questo principio, da un anno all'altro all'interno del CV, significherebbe per molti cacciatori l'impossibilità di esercitare l'attività venatoria nell'anno in corso, ledendo un diritto garantito loro L. 157/92. Del resto anche la Convenzione di Ramsar e l'accordo AEWA, sottoscritti dall'Italia, impegnano gli Stati ad una "riduzione graduale" delle munizioni contenenti piombo con munizioni alternative. Quindi bisognerà senz'altro in futuro raggiungere tale obiettivo, però "gradualmente".

Bisogna poi sottolineare che il problema del "saturnismo" negli uccelli si manifesta con ingenti quantità di piombo assunte dall'ambiente circostante, mentre le già descritte modalità di assunzione di piombo derivante dall'attività venatoria: dei rapaci attraverso l'ingestione di carcasse e dei galliformi tramite *grit*, hanno in realtà un'incidenza molto bassa. Infatti gli animali abbattuti durante la caccia normalmente vengono prelevati dallo stesso cacciatore, quindi le carcasse lasciate in ambiente, contenenti piombo, rappresentano solo una piccolissima percentuale degli animali abbattuti durante l'attività venatoria. Inoltre c'è bisogno di un'elevata quantità di pallini di piombo, liberati in ambiente, affinché sia alto per i galliformi il rischio di assumerli tramite *grit*, e tali concentrazioni possono verificarsi solo in ambienti particolari, dove si concentra un elevato numero di cacciatori in poco spazio, come ad esempio le zone umide. Sul resto del territorio tale problema è notevolmente diluito.

L'unico correttivo che è possibile introdurre con il CV 2018-2019, relativamente alla mitigazione di questo problema, è il divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo in ambienti particolarmente delicati dal punto di vista ecologico, come ad esempio le zone umide, dove, tra l'altro, l'impatto risulta maggiore per quanto appena detto.

Tale divieto deve rispettare quanto specificato nel D.M. 17/10/2007: **"...divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali: laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne..."**.

Si specifica che, qualsiasi estensione di questo divieto al di fuori delle “zone umide”, così come definite nel sopra citato D.M. 17/10/2007, è consigliabile in alcuni casi, come ad esempio nelle zone di presenza di rapaci necrofagi come: il Grifone (*Gypus fulvus*) o il Nibbio reale (*Milvus milvus*). Il rischio derivante dall'impatto dall'attività cinofila, sia in periodo antecedente la stagione venatoria (addestramento cani), sia durante la stagione venatoria stessa, può efficacemente essere ridotto posticipando la data di inizio dell'addestramento cani dopo la metà di agosto. Invece, in casi particolari, ad esempio nelle aree interessate dalla presenza dell'Orso (*Ursus arctos*), all'interno del CV, si possono prevedere limitazioni del numero di cani per cacciatore, fino all'adozione di forme di caccia che non prevedano l'utilizzo dei cani.

Nella caccia di selezione è previsto su tutto il territorio regionale il divieto di munizionamento al piombo. Il rischio derivante dall'impiego dei cani da traccia è pressochè nullo in quanto i cani vengono condotti con la lunga. I cani sono tutti abilitati ENCI.

Di seguito verranno elencate, sito per sito, le misure di mitigazione previste al fine ridurre al minimo gli impatti derivanti dall'attività venatoria sulle specie tutelate dai SIC e dalle ZPS interessate.

ZPS SIRENTE VELINO

Poiché il 95% del suo territorio ricade all'interno dell'omonimo Parco Regionale l'impatto derivante dalle attività venatorie (IMPATTO 1 e 2) in quest'area è stato ritenuto MINIMO. Tuttavia nella parte di ZPS non ricompresa nei confini dell'omonimo Parco Regionale (ZPS ex Parco) si consigliano le seguenti misure di mitigazione. Vietare il munizionamento a pallini di piombo in prossimità delle zone umide. Posticipare l'addestramento cani almeno dopo la metà di agosto. Inoltre si possono prevedere altre limitazioni tra cui: abolizione delle pre-aperture; divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento cani e ampliamento delle vecchie; divieto di ripopolamenti faunistici se non con soggetti appartenenti alle sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali o da Zone di Ripopolamento e Cattura, nonché centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica; divieto di attuare la pratica di sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo dei corvidi. Infine si consiglia di posticipare almeno al 30 settembre l'apertura alle specie acquatiche, limitatamente alle zone umide presenti nella ZPS. Nel caso della caccia di selezione è opportuno che ci sia una stretta collaborazione tra la Polizia Provinciale e l'Ente Parco per eventuali segnalazioni di

presenza dell'orso. Nel caso sia segnalata la presenza i cacciatori dovranno attenersi alle disposizioni date dal Parco.

SIC DOLINE DI OCRE

Il SIC ricade totalmente all'esterno di aree protette e, conseguentemente, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) risulta ALTO per l'unica specie segnalata che nidifica a terra, ovvero la Tottavilla (*Lullula arborea*). Al fine di ridurre tale impatto si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi.

SIC BOSCO DI ORICOLA

Le specie segnalate non risultano essere particolarmente sensibili agli impatti legati alle attività faunistico-venatorie, infatti, sebbene il sito ricada totalmente all'esterno di aree protette, il rischio è stato considerato ALTO. Pertanto si ritiene di non dover adottare particolari misure di mitigazione.

SIC GROTTI DI PIETRASECCA

Le specie segnalate non risultano essere particolarmente sensibili agli impatti legati alle attività faunistico-venatorie, infatti, sebbene il sito ricada solo per il 45% all'interno di un'area protetta, il rischio è stato considerato MEDIO. Pertanto si ritiene di non dover adottare particolari misure di mitigazione.

SIC COLLE DEL RASCITO

Il SIC ricade per il 45% in area protetta e per tale motivo è stato ritenuto MEDIO il rischio legato all'IMPATTO 2 (attività cinofila).

Le specie segnalate all'interno del territorio di tale SIC sono per la maggior parte accomunate dall'utilizzo del terreno come luogo di alimentazione, o nidificazione, o comunque di largo utilizzo per le normali attività vitali, da cui una elevata sensibilità al disturbo legato alla presenza, soprattutto durante i periodi riproduttivi, di animali diversi da quelli tipici degli habitat caratteristici.

Al fine di ridurre tale impatto si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi.

SIC MONTE ARUNZO E MONTE AREZZO

Il SIC ricade totalmente all'esterno di aree protette e, conseguentemente, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) risulta ALTO.

La presenza di uccelli nidificanti a terra suggerisce di posticipare l'addestramento cani dopo la metà di agosto. Inoltre, in relazione alla presenza del Grifone (*Gypus fulvus*) segnalato dalla Forestale nei Comuni di: Capistrello, Cappadocia, Castellafiume e Tagliacozzo, si consiglia di vietare il munizionamento a pallini di piombo, non solo nelle aree umide eventualmente presenti nel SIC, ma sull'intero territorio in esso ricompreso.

SIC MONTE SALVIANO

Il SIC ricade per l'84% in area protetta, ma il rischio legato all'attività venatoria è stato ritenuto NULLO. Infatti l'assenza di segnalazioni relative alle specie di importanza comunitaria fa sì che non siano previste particolari misure di mitigazione.

Tuttavia, in relazione alla presenza del Grifone (*Gypus fulvus*) segnalato dalla Forestale nei Comuni di: Avezzano e Capistrello, si consiglia di vietare il munizionamento a pallini di piombo, non solo nelle aree umide eventualmente presenti nel SIC, ma sull'intero territorio in esso ricompreso.

SIC FIUMI GIARDINO-SAGITTARIO-ATERO-SORGENTI DEL PESCARA

Solo il 46% del SIC ricade in area protetta, infatti il rischio legato all'IMPATTO 2 (attività cinofilia) è stato ritenuto MEDIO per le specie comunitarie segnalate.

Al fine di ridurre tale impatto si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Inoltre, sebbene in relazione alle specie segnalate nelle schede del formulario regionale non risulta il tipo di IMPATTO 1 (piombo) si consiglia ugualmente di vietare il munizionamento contenente piombo, limitatamente alle zone umide presenti nel sito.

SIC GOLE DEL SAGITTARIO

Il SIC ricade solo per il 33% all'interno di aree protette e, conseguentemente, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) risulta MEDIO.

Tuttavia la grande qualità ambientale, unita all'evidente varietà di specie segnalate ed alla contiguità con il territorio interessato dalla Riserva Naturale Gole del Sagittario, richiede una gestione del sito tale da salvaguardarne l'assetto.

Al fine di ridurre l'impatto dell'attività cinofila sulle specie comunitarie segnalate si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Inoltre, poiché sono presenti diversi rapaci di notevole importanza conservazionistica, si consiglia di vietare il munizionamento contenente piombo, limitatamente alle zone umide presenti nel sito. Infine si consiglia di vietare la caccia alla Lepre (*Lepus europaeus*) nella zona di

sovrapposizione con la Lepre italica (*Lepus corsicanus*), individuata e scaricabile dal sito della Provincia dell'Aquila. Nel caso della caccia di selezione è opportuno che ci sia una stretta collaborazione tra la Polizia Provinciale, l'Ente Parco e la Riserva Regionale per eventuali segnalazioni di presenza dell'orso. Nel caso sia segnalata la presenza i cacciatori dovranno attenersi alle disposizioni date dal Parco.

SIC MONTE GENZANA

Il SIC ricade per il 52% all'interno di aree protette e, conseguentemente, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) risulta MEDIO.

Tuttavia la grande qualità ambientale, unita all'evidente varietà di specie segnalate ed alla contiguità con il territorio interessato dalla Riserva Naturale del Monte Genzana e Alto Gizio, richiede una gestione del sito tale da salvaguardarne l'assetto.

Al fine di ridurre l'impatto dell'attività cinofila sulle specie comunitarie segnalate si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Inoltre, poiché sono presenti diversi rapaci di notevole importanza conservazionistica si consiglia di vietare il munizionamento contenente piombo, limitatamente alle zone umide presenti nel sito. Infine si consiglia di vietare la caccia alla Lepre (*Lepus europaeus*) nelle due zone di sovrapposizione con la Lepre italica (*Lepus corsicanus*), accertate dall'ISPRA e scaricabile dal sito della Provincia dell'Aquila. Nel caso della caccia di selezione è opportuno che ci sia una stretta collaborazione tra la Polizia Provinciale e la Riserva regionale per eventuali segnalazioni di presenza dell'orso. Nel caso sia segnalata la presenza i cacciatori dovranno attenersi alle disposizioni date dal personale della Riserva.

SIC LAGO DI SCANNO ED EMISSARI

Le specie segnalate non risultano essere particolarmente sensibili agli impatti legati alle attività faunistico-venatorie, infatti, sebbene il sito ricada totalmente all'esterno di aree protette, il rischio è stato considerato NULLO. Pertanto si ritiene di non dover adottare particolari misure di mitigazione.

SIC PANTANO ZITTOLA

Le specie segnalate non risultano essere particolarmente sensibili agli impatti legati alle attività faunistico-venatorie, infatti, sebbene il sito ricada totalmente all'esterno di aree

protette, il rischio è stato considerato NULLO. Pertanto si ritiene di non dover adottare particolari misure di mitigazione.

SIC CERRETE DI MONTE PAGANO E FEUDOZZO

Il SIC ricade totalmente all'esterno di aree protette e, conseguentemente, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) risulta ALTO per le uniche due specie segnalate che sono influenzate da questo tipo di impatto, ovvero l'Orso (*Ursus arctos*) e il Lupo (*Canis lupus*). Al fine di ridurre tale impatto si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Nel caso della caccia di selezione è opportuno che ci sia una stretta collaborazione tra la Polizia Provinciale e l'Ente gestore del SIC per eventuali segnalazioni di presenza dell'orso. Nel caso sia segnalata la presenza i cacciatori dovranno attenersi alle disposizioni data dalla polizia provinciale.

SIC PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO

Il SIC ricade per il 70% in area protetta e, conseguentemente, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) è risultato MEDIO.

Tuttavia la grande qualità ambientale, unita all'evidente varietà di specie segnalate, tra cui spiccano evidentemente l'Orso (*Ursus arctos*), insieme alla contiguità con il territorio interessato dal Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise richiede una gestione del sito tale da salvaguardarne l'assetto.

Poichè sono presenti diversi rapaci di notevole importanza conservazionistica si consiglia di vietare il munizionamento contenente piombo, limitatamente alle zone umide presenti nel sito.

In più, anche al di fuori del SIC, in tutta la Zona di Protezione Esterna (ZPE) del PNALM si consiglia di introdurre un'altra serie di limitazioni all'attività venatoria, soprattutto con la finalità di salvaguardia dell'Orso (*Ursus arctos*). Innanzitutto non consentire le pre-aperture. Vietare l'addestramento cani. Consentire lo svolgimento di gare cinofile solo fino al 15 marzo, previo parere vincolante della Provincia dell'Aquila e del PNALM. Vietare la pre-apertura e l'attività venatoria alla fauna selvatica migratoria nell'ambito del Comparto Unico Regionale. Vietare qualsiasi forma di pasturazione della fauna selvatica. Introdurre una serie di limitazioni nell'attività venatoria alle seguenti specie: Cinghiale (*Sus scrofa*), Lepre (*Lepus europaeus*), Volpe (*Vulpes vulpes*) e Coturnice (*Alectoris graeca saxatilis*). In tal senso si può prevedere una limitazione del numero dei cani utilizzati e l'applicazione di forme di caccia meno impattanti come la girata (1 solo cane limiere), oppure l'abbattimento in caccia di selezione da postazione fissa (senza cani). Nell'applicazione di

tali limitazioni all'interno della ZPE del PNALM si consiglia di applicare una certa gradualità, in base all'alta o bassa probabilità di presenza dell'Orso (*Ursus arctos*), tenendo conto della seguente relazione: **“cartografia per la sperimentazione di forme di prelievo venatorio compatibili con la tutela dell'orso bruno marsicano” - (azione b1 del patom) - relazione tecnica e cartografia - p. ciucci, I. maiorano, m. masi - istituto di ecologia applicata - luglio 2012.** Tale lavoro, cui deve far riferimento il CV, definisce una cartografia di probabilità di presenza dell'Orso bruno marsicano (*Ursus arctos*) che funge da supporto per la valutazione di forme di gestione venatoria maggiormente compatibili con la conservazione della popolazione di orso. A differenza dei modelli di idoneità ambientale precedentemente prodotti per l'Orso bruno marsicano (*Ursus arctos*), quest'ultimo è basato sui dati di presenza più recenti (2005-2011), raccolti nell'ambito di un recente programma di ricerca, coordinato tra Università di Roma “La Sapienza”, Servizio di sorveglianza del PNALM e CFS, all'interno dell'areale centrale di distribuzione della popolazione di Orso (*Ursus arctos*), calibrato sui soli mesi di iperfagia (settembre – novembre), antecedenti il periodo di svernamento e in larga parte coincidenti con il periodo di attività venatoria. La relativa cartografia deriva quindi da un “modello continuo” di distribuzione dell'orso bruno marsicano nel periodo di iperfagia (settembre - novembre). Il territorio in base a tale modello è stato suddiviso in due classi: elevata probabilità di presenza e più bassa probabilità di presenza. Nella terminologia della cartografia quindi le due zone vengono definite come ZPE-C1 (aree ad elevata probabilità di presenza) e ZPE-C2 (aree a più bassa probabilità di presenza). Un'altra area è stata individuata nella zona PATOM, definita ZPC, dove si caccia con la minibraccata (utilizzo massimo di tre cani). Nel caso della caccia di selezione è opportuno che ci sia una stretta collaborazione tra la Polizia Provinciale e l'Ente Parco per eventuali segnalazioni di presenza dell'orso. Nel caso sia segnalata la presenza i cacciatori dovranno attenersi alle disposizioni date dal Parco.

SIC MONTE SIRENTE E MONTE VELINO

Il SIC ricade per l'82% in area protetta e, conseguentemente, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) è risultato BASSO.

Tuttavia la grande qualità ambientale, unita all'evidente varietà di specie segnalate, insieme alla contiguità con il territorio interessato dall'omonimo Parco Regionale, richiede una gestione del sito tale da salvaguardarne l'assetto.

Al fine di ridurre l'impatto dell'attività cinofila sulle specie comunitarie segnalate si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Poiché sono presenti diversi rapaci di notevole importanza conservazionistica, si consiglia di vietare il munizionamento contenente piombo, limitatamente alle zone umide presenti nel sito. Inoltre sarebbe opportuno estendere tale divieto, nelle zone maggiormente frequentate dalla specie Grifone (*Gypus fulvus*), che, sebbene non segnalata nei formulari regionali è stata introdotta alcuni anni fa ed ha costituito una popolazione stabile che ha il suo nucleo centrale sul Monte Velino e sulle Montagne della Duchessa (oss. pers.).

Tali zone possono essere meglio definite in base alle segnalazioni della Forestale nei seguenti Comuni: Gagliano Aterno, L'Aquila, Lucoli, Magliano dei Marsi, Massa d'albe e Tornimparte. Nel caso della caccia di selezione è opportuno che ci sia una stretta collaborazione tra la Polizia Provinciale e l'Ente Parco per eventuali segnalazioni di presenza dell'orso. Nel caso sia segnalata la presenza i cacciatori dovranno attenersi alle disposizioni date dal personale del Parco.

SIC e ZPS MONTI SIMBRUINI

In quest'area, di notevole pregio naturalistico, coincidono i confini e anche il relativo formulario regionale di un SIC e di una ZPS. Purtroppo la totalità del SIC-ZPS, per la parte relativa alla regione Abruzzo, ricade all'esterno di qualsiasi tipo di area protetta nazionale o regionale. Per questo motivo l'impatto derivante dalle attività venatorie (IMPATTO 1 e 2) è stato ritenuto ALTO e per mitigarlo si consiglia l'adozione delle seguenti misure. Vietare il munizionamento a pallini di piombo in prossimità delle zone umide. Posticipare l'addestramento cani almeno dopo la metà di agosto. Per la salvaguardia dell'Orso (*Ursus arctos*) e del Lupo (*Canis lupus*) introdurre alcune limitazioni temporali allo svolgimento delle braccate alla Volpe (*vulpes vulpes*) e al Cinghiale (*Sus scrofa*). Inoltre si possono prevedere altre limitazioni tra cui: abolizione delle pre-aperture; divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento cani e ampliamento delle vecchie; divieto di ripopolamenti faunistici se non con soggetti appartenenti alle sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali o da Zone di Ripopolamento e Cattura, nonché centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica; divieto di attuare la pratica di sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo dei corvidi. Infine si

consiglia di posticipare almeno al 30 settembre l'apertura alle specie acquatiche, limitatamente alle zone umide presenti nella ZPS.

In relazione alla presenza del Grifone (*Gypus fulvus*), segnalato dalla Forestale nei Comuni di: Capistrello, Cappadocia, Castellafiume, Pereto e Tagliacozzo, si consiglia di estendere il divieto di munizionamento a pallini di piombo nella porzione di territorio di questi comuni che ricade all'interno del SIC. Nel caso della caccia di selezione è opportuno che ci sia una stretta collaborazione tra la Polizia Provinciale e l'Ente gestore del SIC per eventuali segnalazioni di presenza dell'orso. Nel caso sia segnalata la presenza i cacciatori dovranno attenersi alle disposizioni data dalla polizia provinciale.

SIC MONTE CALVO E COLLE MACCHIALUNGA

Il SIC ricade totalmente all'esterno di aree protette e, conseguentemente, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) risulta ALTO per le specie segnalate. Al fine di ridurre tale impatto si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi.

SIC FIUME MAVONE

Le specie segnalate non risultano essere particolarmente sensibili agli impatti legati alle attività faunistico-venatorie, infatti, sebbene il sito ricada totalmente all'esterno di aree protette, il rischio è stato considerato NULLO. Pertanto si ritiene di non dover adottare particolari misure di mitigazione.

FIUME TORDINO (MEDIO CORSO)

Le specie segnalate non risultano essere particolarmente sensibili agli impatti legati alle attività faunistico-venatorie, infatti, sebbene il sito ricada totalmente all'esterno di aree protette, il rischio è stato considerato NULLO. Pertanto si ritiene di non dover adottare particolari misure di mitigazione.

FIUME VOMANO (DA CUSCIANO A VILLA VOMANO)

Le specie segnalate non risultano essere particolarmente sensibili agli impatti legati alle attività faunistico-venatorie, infatti, sebbene il sito ricada totalmente all'esterno di aree protette, il rischio è stato considerato NULLO. Pertanto si ritiene di non dover adottare particolari misure di mitigazione.

CALANCHI DI ATRI

Le specie segnalate non risultano essere particolarmente sensibili agli impatti legati alle attività faunistico-venatorie, infatti, sebbene il sito ricada solo per il 33% all'interno di un'area protetta, il rischio è stato considerato NULLO. Pertanto si ritiene di non dover adottare particolari misure di mitigazione.

FOSSO DELLE FARFALLE (SUBLITORALE CHIETINO)

Le specie segnalate non risultano essere particolarmente sensibili agli impatti legati alle attività faunistico-venatorie, infatti, sebbene il sito ricada per il 64% all'interno di un'area protetta, il rischio è stato considerato NULLO. Pertanto si ritiene di non dover adottare particolari misure di mitigazione.

LECCEA LITORANEA DI TORINO DI SANGRO E FOCE DEL FIUME SANGRO

Il SIC ricade per il 32% in area protetta e per tale motivo è stato ritenuto MEDIO il rischio legato all'IMPATTO 2 (attività cinofila) relativo alle specie segnalate. Al fine di ridurre tale impatto si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi.

PUNTA ADERCI-PUNTA DELLA PENNA

Il SIC ricade per il 90% in area protetta e per tale motivo è stato ritenuto MINIMO il rischio legato all'IMPATTO 2 (attività cinofila) relativo alle specie segnalate. Al fine di ridurre tale impatto si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi.

CALANCHI DI BUCCHIANICO (RIPE DELLO SPAGNOLO)

Le specie segnalate non risultano essere particolarmente sensibili agli impatti legati alle attività faunistico-venatorie, infatti, sebbene il sito ricada totalmente all'esterno di aree protette, il rischio è stato considerato NULLO. Pertanto si ritiene di non dover adottare particolari misure di mitigazione.

BOSCHI RIPARIALI SUL FIUME OSENTO

Il SIC ricade totalmente al di fuori delle aree protette nazionali e regionali e, conseguentemente, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) è risultato ALTO.

Al fine di ridurre l'impatto dell'attività cinofila sulle specie comunitarie segnalate si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Inoltre, data la presenza del Nibbio reale (*Milvus milvus*), si consiglia di vietare il munizionamento contenente piombo.

BOSCO DI MOZZAGROGNA

Il SIC ricade totalmente al di fuori delle aree protette nazionali e regionali e, conseguentemente, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) è risultato ALTO.

Al fine di ridurre l'impatto dell'attività cinofila sulle specie comunitarie segnalate si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Inoltre, data la presenza del Nibbio bruno (*Milvus migrans*), si consiglia di vietare il munizionamento contenente piombo.

BOSCO PAGANELLO

Il SIC ricade totalmente al di fuori delle aree protette nazionali e regionali e, conseguentemente, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) è risultato ALTO.

Al fine di ridurre l'impatto dell'attività cinofila sulle specie comunitarie segnalate, soprattutto Orso (*Ursus arctos*) e Lupo (*Canis lupus*) si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Inoltre, data la presenza del Nibbio reale (*Milvus milvus*), si consiglia di vietare il munizionamento contenente piombo. Nel caso della caccia di selezione è opportuno che ci sia una stretta collaborazione tra la Polizia Provinciale e l'Ente gestore del SIC per eventuali segnalazioni di presenza dell'orso. Nel caso sia segnalata la presenza i cacciatori dovranno attenersi alle disposizioni data dalla polizia provinciale.

GESSI DI GESSOPALENA

Il SIC ricade totalmente al di fuori delle aree protette nazionali e regionali e, conseguentemente, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) è risultato ALTO.

Al fine di ridurre l'impatto dell'attività cinofila sulle specie comunitarie segnalate si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Inoltre, data la presenza del Nibbio reale (*Milvus milvus*), si consiglia di vietare il munizionamento contenente piombo. Nel caso della caccia di selezione è opportuno che ci sia una stretta collaborazione tra la Polizia Provinciale e l'Ente gestore del SIC per eventuali segnalazioni di presenza dell'orso. Nel caso sia segnalata la presenza i cacciatori dovranno attenersi alle disposizioni date dalla polizia provinciale.

GINEPRETI A JUNIPERUS MACROCARPA E GOLE DEL TORRENTE RIO SECCO

Il SIC ricade totalmente al di fuori delle aree protette nazionali e regionali e, conseguentemente, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) è risultato ALTO.

Al fine di ridurre l'impatto dell'attività cinofila sulle specie comunitarie segnalate si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Inoltre, poiché sono presenti diversi rapaci di notevole importanza conservazionistica si consiglia di vietare il munizionamento contenente piombo.

LECCETA DI CASOLI E BOSCO DI COLLEFORESTE

Il SIC ricade totalmente al di fuori delle aree protette nazionali e regionali e, conseguentemente, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) è risultato ALTO.

Al fine di ridurre l'impatto dell'attività cinofila sulle specie comunitarie segnalate, tra cui si evidenzia il Lupo (*Canis lupus*) si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Inoltre, data la presenza del Nibbio reale (*Milvus milvus*), si consiglia di vietare il munizionamento contenente piombo.

ABETINA DI CASTIGLIONE MESSER MARINO

Il SIC ricade totalmente al di fuori delle aree protette nazionali e regionali e, conseguentemente, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) è risultato ALTO.

Al fine di ridurre l'impatto dell'attività cinofila sulle specie comunitarie segnalate, tra cui si evidenzia il Lupo (*Canis lupus*) si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Inoltre, data la presenza del Nibbio reale (*Milvus*

milvus) e dell'Astore (*Accipiter gentilis*), si consiglia di vietare il munizionamento contenente piombo.

MONTE SORBO (MONTI FRENTANI)

Il SIC ricade totalmente al di fuori delle aree protette nazionali e regionali e, conseguentemente, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) è risultato ALTO.

Al fine di ridurre l'impatto dell'attività cinofila sulle specie comunitarie segnalate, tra cui si evidenzia il Lupo (*Canis lupus*) si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Inoltre, data la presenza del Nibbio reale (*Milvus milvus*) e del Nibbio bruno (*Milvus migrans*), si consiglia di vietare il munizionamento contenente piombo.

GESSI DI LENTELLA

Il SIC ricade totalmente al di fuori delle aree protette nazionali e regionali e, conseguentemente, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) è risultato ALTO.

Al fine di ridurre l'impatto dell'attività cinofila sull'unica specie comunitaria segnalata, ovvero il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi.

FIUME TRIGNO (MEDIO E BASSO CORSO)

Il SIC ricade totalmente al di fuori delle aree protette nazionali e regionali e, conseguentemente, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) è risultato ALTO.

Al fine di ridurre l'impatto dell'attività cinofila sulle specie comunitarie segnalate si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Inoltre, data la presenza del Nibbio reale (*Milvus milvus*) e del Nibbio bruno (*Milvus migrans*), si consiglia di vietare il munizionamento contenente piombo.

MONTI FRENTANI E FIUME TRESTE

Il SIC ricade totalmente al di fuori delle aree protette nazionali e regionali e, conseguentemente, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) è risultato ALTO.

Al fine di ridurre l'impatto dell'attività cinofila sulle specie comunitarie segnalate, tra cui si evidenzia il Lupo (*Canis lupus*) si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Inoltre, data la presenza del Nibbio reale (*Milvus*

milvus) e del Nibbio bruno (*Milvus migrans*), si consiglia di vietare il munizionamento contenente piombo, limitatamente alle zone umide presenti nel sito e anche al di fuori del SIC, in corrispondenza del vicino dormitorio di Nibbio reale (*Milvus milvus*) segnalato dallo studio: “Il Nibbio reale in Abruzzo”; autori: WWF, CISO e SOA e coordinato da Augusto De Sanctis.

MONTE PALLANO E LECCESTA D'ISCA D'ARCHI

Il SIC ricade totalmente al di fuori delle aree protette nazionali e regionali e, conseguentemente, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) è risultato ALTO.

Al fine di ridurre l'impatto dell'attività cinofila sulle specie comunitarie segnalate, tra cui si evidenzia il Lupo (*Canis lupus*) si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Inoltre, data la presenza del Nibbio reale (*Milvus milvus*) e del Nibbio bruno (*Milvus migrans*), si consiglia di vietare il munizionamento contenente piombo, limitatamente alle zone umide presenti nel sito e anche al di fuori del SIC, in corrispondenza del vicino dormitorio di Nibbio reale (*Milvus milvus*) segnalato dallo studio: “Il Nibbio reale in Abruzzo”; autori: WWF, CISO e SOA e coordinato da Augusto De Sanctis.

ABETINA DI ROSELLO E CASCADE DEL RIO VERDE

Il SIC ricade totalmente al di fuori delle aree protette nazionali e regionali e, conseguentemente, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) è risultato ALTO.

Al fine di ridurre l'impatto dell'attività cinofila sulle specie comunitarie segnalate, soprattutto Orso (*Ursus arctos*) e Lupo (*Canis lupus*) si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Inoltre, data la presenza di numerosi rapaci di notevole importanza conservazionistica, si consiglia di vietare il munizionamento contenente piombo. Nel caso della caccia di selezione è opportuno che ci sia una stretta collaborazione tra la Polizia Provinciale e l'Ente gestore del SIC per eventuali segnalazioni di presenza dell'orso. Nel caso sia segnalata la presenza i cacciatori dovranno attenersi alle disposizioni data dalla polizia provinciale.

GOLE DI PENNADOMO E TORRICELLA PELIGNA

Il SIC ricade totalmente al di fuori delle aree protette nazionali e regionali e, conseguentemente, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) è risultato ALTO.

Al fine di ridurre l'impatto dell'attività cinofila sulle specie comunitarie segnalate si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Inoltre, data la presenza del Nibbio reale (*Milvus milvus*) e del Pellegrino (*Falco peregrinus*), si consiglia di vietare il munizionamento contenente piombo, limitatamente alle zone umide presenti nel sito.

LAGO DI SERRANELLA E COLLINE DI GUARENNA

Il SIC ricade solo per il 27% all'interno di un'area protetta e, conseguentemente, il rischio legato all'attività cinofila (IMPATTO 2) e al piombo (IMPATTO 1) è risultato ALTO.

Al fine di ridurre l'impatto dell'attività cinofila sulle specie comunitarie segnalate si consiglia di posticipare il periodo di addestramento cani dalla seconda metà di agosto in poi. Inoltre, data la presenza di numerosi rapaci di notevole importanza conservazionistica, si consiglia di vietare il munizionamento contenente piombo, limitatamente alle zone umide presenti nel sito.